

Rassegna Stampa

dei

26 e 27 novembre 2016

La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it

Sì della Camera alla fiducia sulla legge di Bilancio - Voto finale lunedì, poi il testo al Senato - Padoan: nessun impatto dall'esito del referendum

Fisco, pensioni e imprese: ecco le novità della manovra

Tracciabili tutti i pagamenti dei condomini - Fondi per il dissesto idrogeologico

di **Marco Mobili**

Via libera dell'Aula della Camera alla fiducia sulla legge di Bilancio. Con 348 sì e 144 contrari il testo attende ora il voto finale di lunedì prossimo, per poi passare al Senato. Il ministro Pier Carlo Padoan ha garantito «che vinca il sì o che vinca il no

nel referendum costituzionale non ci saranno impatti sulla manovra».

Continua ► pagina 2

Servizi ► pagine 2-3

Rating 24



Le novità introdotte nella manovra

EFFICACIA

START UP

Investimenti. Arriva il visto veloce anche per gli stranieri che decidono di investire in start up



ALTA

FISCO

Il premio. La lotteria degli scontrini premia chi usa il bancomat: più chance di vincere



MEDIA

LAVORO

Lo sgravio. Scompare la tassa da versare per i licenziamenti nei cambi degli appalti



ALTA

PENSIONI

La scelta. «Opzione donna» con 35 anni di contributi e ottava salvaguardia ampliata: nuovi anticipi pensionistici



BASSA

Bartoloni. Fotina. Marini. Parente. Paris. Tucci. Turno ► pagine 2 e 3

Legge di bilancio

RATING 24



Capitolo previdenza

Arrivano i ritocchi all'Ape social, l'estensione dell'opzione donna, l'ottava salvaguardia e il cumulo pensioni con le Casse private

Lavoro

Salta il contributo per il licenziamento quando l'impresa assicura la prosecuzione del rapporto d'impiego in caso di cambio degli appalti

I ritocchi al fisco

Piano per ridurre debiti tributari e contributivi per le imprese in crisi
Ridotta l'accisa sulla birra, addio alla «tassa sul sale» e Iva al 5% sui traghetti

Fisco, pensioni, imprese: come è cambiata la manovra di fine anno

Fiducia alla Camera con 348 sì, lunedì voto finale, poi a Palazzo Madama: pagamenti tracciabili per i condomini e più fondi al dissesto idrogeologico



Marco Mobili

ROMA

► Continua da pagina 1

■ Scongiurato almeno in parte l'assalto alla diligenza con 241 emendamenti approvati dei 900 segnalati ed estrapolati dalle 5 mila proposte di modifica depositate in Commissione Bilancio. Modifiche che non hanno comunque stravolto l'impianto della manovra risparmiando capitoli come i premi di produttività, la cancellazione della clausole di salvaguardia dell'Iva o la nuova Imposta sul reddito dell'imprenditore.

Il budget a disposizione della Camera per modificare, aggiustare e ritoccare la manovra si è attestato sui 270 milioni, mentre il Governo ha dovuto rivedere gli sforzi di spesa per quasi 550 milioni di euro. Di questi, 161 milioni sono stati destinati alla copertura decennale dell'estensione a ulteriori 3 mila soggetti dell'ottava salvaguardia esodati.

Pensioni e famiglia

Le modifiche più importanti apportate al testo del Governo hanno riguardato il capitolo pensioni dall'abbassamento da 8 mila a 4.800 euro della soglia di reddito da lavoro autonomo compatibile con l'Ape social all'estensione dell'opzione donna con 35 anni di contributi, nonché la possibilità di cumulo con la pensione delle Casse professionali (si veda il Sole 24 Ore di ieri). Novità di rilievo anche sulla famiglia. In particolare viene chiarito che il Fondo di sostegno alla natalità è diretto a favorire l'accesso al credito delle famiglie con uno o più figli, nati o adottati, a decorrere dal 1° gennaio 2017. Inoltre il buono di 1.000 euro per l'iscrizione in asili nido pubblici o privati è esteso anche a forme di supporto presso la propria abitazione in favore dei bambini al di sotto dei tre anni affetti da gravi patologie croniche ed è richiesta sempre l'attestazione dell'iscrizione e il pagamento della retta a strutture pubbliche o private. Dal 2017 è poi stabilito un incremento a regime di 150 milioni del Fondo per la lotta alla povertà e in attesa dell'introduzione di un'unica misura nazionale di contrasto alla povertà, correlata alla differenza tra il reddito familiare del beneficiario e la soglia di povertà assoluta, sarà il ministero del Lavoro ad aggiornare per il 2017 i criteri per l'accesso alla misura di contrasto alla povertà.

Sui condomini è slittato al Senato l'ampliamento della platea per l'eco e il sisma bonus. Mentre è stata introdotta la tracciabilità dei pagamenti effettuati per liquidare i corrispettivi per prestazioni relative a contratti di appalto di opere o servizi. In sostanza il pagamento della pulizia delle scale o del giardiniere dal prossimo 1° gennaio dovrà essere effettuato tramite conti correnti bancari o postali intestati al condominio o attraverso modalità facilmente controllabili dal Fisco.

Lavoro e imprese in crisi

Tra le novità in materia di lavoro spicca l'addio al contributo di licenziamento imposto al datore di lavoro in caso di licenziamenti effettuati in conseguenza di cambi di appalto. Mentre per le imprese in crisi vengono riviste le regole

del 42 sui debiti fiscali e contributivi. Le imprese in concordato potranno definire un piano dilazionato o di parziale pagamento, esteso anche all'Iva, degli importi che devono versare allo Stato.

Investimenti pubblici

Il Fondo di Palazzo Chigi per gli investimenti, pari a 1,9 miliardi nel 2017 e 3,5 miliardi nel 2018, viene finalizzato anche alla difesa del suolo, il dissesto idrogeologico, così come il risanamento ambientale, le bonifiche e gli interventi sulla rete idrica e le opere di depurazione e fognature. Tra le finalità è stata inserita anche la possibile soluzione a questioni oggetto di procedure di infrazione europea. La Camera all'atto dell'approdo in Aula del testo approvato dalla Bilancio ha posto la condizione che i Dpcm con cui assegnare le risorse dovranno comunque passare preventivamente per l'intesa della Conferenza Stato-Regioni o dell'Unificata.

Sanità

Sulla sanità a tenere banco è stata la "norma De Luca" che ripristina i governatori come commissari per la gestione dei piani di rientro dei disavanzi sanitari regionali. Con altri emendamenti vengono

previsti: risparmi sui biosimilari ma con l'ultima parola al medico prescrittore in nome della continuità terapeutica; rinnovi contrattuali in sanità vincolati nel Fsn per dipendenti e convenzionati; stanziati 300 milioni per l'Alzheimer. È poi prevista la continuità contrattuale per i ricercatori di Istituti di ricerca (Irccs) e Istituti zooprofilattici (Izs) e sono state allargate le maglie per i piani di rientro degli ospedali-azienda.

Crescita

Per la spinta alla crescita arrivano una serie di ritocchi alle regole per le start up, tra cui la riduzione dei costi fiscali e la semplificazione dell'atto costitutivo. Mentre il "visto investitori" riconosciuto a stranieri che entrano in Italia per investire almeno 500 mila euro in start up.

Birra, sale, Iva ed evasione

Dal 1° gennaio 2017 alla birra si applicherà un'accisa di 3,02 euro per ettolitro e per grado-Plato, rispetto ai 3,7 del 2016. Una riduzione del prelievo fiscale a tutti i birrifici che, ricorda il sottosegretario al ministero dell'Economia, Pier Paolo Baretta, vale fino a 14 milioni in tre anni. Addio anche alla tassa sul sale, ossia la concessione pagata dalle imprese estrattive. Mentre arriva l'Iva agevolata al 5% per il trasporto nelle acque in-

terne, lagunare, lacuale o fluviale. Sale a 400 mila euro la soglia degli utili per le agevolazioni fiscali alle società dilettantistiche.

Novità anche per la lotteria degli scontrini: la lotteria viene anticipata al 1° marzo prossimo e sarà un decreto a fissare modalità di estrazione ed entità dei premi. Chi poi acquista con bancomat o carta di credito avrà il 20% in più di possibilità di vincita.

Enti locali e Ilva

Per gli enti locali anche nel 2017 potranno usare le risorse derivanti dalla rinegoziazione dei mutui, o dal riacquisto dei titoli obbligazionari emessi, senza vincoli di destinazione. Viene prorogata anche la possibilità per le province e le città metropolitane di rinegoziare le rate di ammortamento dei mutui che non siano stati trasferiti al Mef. Inoltre aumenta dal 40 al 50%, a decorrere dal 2017, la quota del contributo straordinario a favore dei comuni che danno luogo alla fusione.

Doppio emendamento del Governo sull'Ilva. Le somme confiscate al Gruppo, nel corso dei procedimenti penali, sono destinate alle bonifiche ambientali. Nel secondo, per evitare una procedura europea per aiuti di Stato, si incre-

menta il tasso sul prestito ponte da 300 milioni fatto dallo Stato. Lo spread che si applica sull'Euribor viene portato dal 3 al 4,1 per cento.

Giovani

Per i giovani arriva il "bonus musica": i 500 euro per la cultura potranno essere spesi anche per acquistare musica. Mentre per gli appassionati di concerti arriva la norma anti bagarinaggio per i gli acquisti di ticket on line: viene introdotta una sanzione da 5 mila a 180 mila euro per la vendita di biglietti effettuata da un soggetto diverso dal titolare e anche l'oscuramento dei siti web.

SCHEDE A CURA DI

Marzio Bartoloni, Carmine Fotina,
Andrea Marini, Giovanni Parente,
Marta Paris, Claudio Tucci,
Roberto Turno

Anas e Cas uniti in un soggetto unico per una gestione efficiente della rete viaria

L'assessore Pistorio ha spiegato che presto potrebbero essere attivati i pedaggi lungo tutte le tratte isolate (al momento sono previsti soltanto lungo le tratte Catania-Messina e Messina-Buonfornello gestite dal Cas) per finanziare i lavori di manutenzione. Le sembra un'ipotesi praticabile in vista del possibile accordo tra Anas e Regione sul soggetto unico?

“L'istituzione del pedaggio avrà luogo successivamente alla creazione della nuova società e a valle della predisposizione di un nuovo Piano economico finanziario che stabilisca una tariffazione uniforme per il pedaggiamento della rete autostradale siciliana. Il Cas, Consorzio per le autostrade siciliane, è un ente pubblico non economico che ha fatto negli ultimi anni un grande sforzo di efficientamento. Hanno circa 500 persone, avevano dei contratti con società che facevano servizi in outsourcing e che hanno interrotto con molto coraggio. Restano però limiti in capo alle competenze ed alla capacità di attrarre investimenti e finanziamenti. Fondendo le nostre due reti e creando una società unica daremo vita ad un gestore autostradale con forte capacità d'investimento e di autofinanziamento che abbiamo stimato in 2,5 miliardi. Da un lato quindi l'operazione si pone l'obiettivo di assicurare una gestione efficiente della rete viaria siciliana con evidenti benefici per la qualità della vita e la rivitalizzazione del tessuto produttivo, dall'altro l'obiettivo è quello di disporre di una società industriale in grado di dialogare con i mercati e di attrarre capitali che consentano di attivare un volano per la crescita di tutta la Regione”.

La denuncia arriva dal deputato europeo M5S Ignazio Corrao

Per i fondi del Fesr la Sicilia è ancora all'anno zero

Ora c'è il rischio di riproporre vecchi progetti non più utili

L'economista Franco Garufi ha analizzato i dati emersi dal Rapporto Valutatore indipendente dell'utilizzo dei Fondi Fesr 2007-2013, e fatto una prospettiva per quelli attuali, per l'Italia e per la Sicilia. L'isola ha bisogno di un cambio di marcia e di maggiore efficienza nella spesa, anche per mettersi al pari delle evoluzioni positive che si stanno registrando nel resto della penisola.

Sulla scarsa capacità di spesa delle risorse concesse è già arrivato il richiamo della Corte dei Conti, che ha evi-

denziato la lentezza con cui la Sicilia sta facendo partire i bandi per la programmazione 2014-2020.

Un concetto, ricorda Garufi, espresso personalmente dal locale presidente delle sezioni riunite. Direttamente dal Parlamento

Europeo arriva, inoltre, la notizia di "numeri disastrosi" riguardanti l'erogazione dei fondi Fesr. Secondo Ignazio Corrao, europarlamentare del M5S: "Siamo alla resa dei conti. La giunta regionale Crocetta è paralizzata. Non un euro è stato messo al bando dei 4,3 miliardi previsti per la programmazione '14-20. Uno

scandalo in piena regola. Un rischio gravissimo connesso anche all'abuso dei cosiddetti progetti retrospettivi. Un vero e proprio escamotage contabile che permette alla Regione di spendere i fondi Ue facendosi rimborsare progetti vecchi, già realizzati anni prima e finanziati con altri fondi (regionali, statali, prestiti), che poco o niente

hanno a che fare con gli obiettivi dello sviluppo della Sicilia. Progetti vecchi, obsoleti, anziché progetti nuovi di zecca utili per rilanciare lo sviluppo. La Commissione non li vieta ma ne sconsiglia l'uso, perché questi progetti rischiano di non essere ap-

provati dall'Europa. E invece noi, che non siamo stati capaci in ben 7 anni di produrre progetti nuovi e seri, ne abusiamo tantissimo pur di riuscire a spendere i soldi".

Anche la Corte dei Conti ha evidenziato la lentezza di spesa della Regione Siciliana ultima in Italia per livello di spesa Po 2007-13



Ignazio Corrao

Sconosciuti cronoprogrammi di spesa mensili: il 2007-13 si era fermata al 78,5% contro il 100% del Nord e il 97% del Sud

Regione, fondi Ue lasciati a Bruxelles

Per il Po 2014-20 disponibili quasi 12 mld ma in tre anni speso solo l'8,50% del totale

PALERMO – Milioni di euro sono ancora bloccati nelle stanze degli assessorati della Regione Siciliana. Non fisicamente, è chiaro, ma comunque concretamente, a causa della lentezza elefantina con cui gli uffici dell'amministrazione regionale emanano i bandi d'accesso alle varie misure della programmazione europea 2014-2020.

Questi ritardi non generano solo polemiche, ma innanzitutto disagi agli operatori dei settori coinvolti, dall'agricoltura alle infrastrutture, alla formazione, alle attività produttive.

Serve affrettare le procedure o rispettare almeno una tabella di marcia, un cronoprogramma settimanale, che però non sembra esistere. C'è questo

strumento? Lo abbiamo chiesto agli assessori dei Dipartimenti di Formazione ed Agricoltura, Bruno Marziano e Antonello Cracolici. A quanto sembra i cronoprogrammi di spesa sono solo annuali o pluriennali.

continua a pagina 7



Regione, fondi Ue lasciati a Bruxelles in 3 anni speso solo l'8,5% del totale

Sconosciuti i cronoprogrammi di spesa mensili: il 2007-13 si era fermata al 78,5% contro il 97% del Sud

segue da pagina 1

Serve affrettare le procedure o rispettare almeno una tabella di marcia, un cronoprogramma settimanale, che però non sembra esistere.

C'è questo strumento? Lo abbiamo chiesto agli assessori dei Dipartimenti di Formazione ed Agricoltura, Bruno Marziano e Antonello Cracolici. "Mensile no, è solo annuale – ha risposto Cracolici - Noi abbiamo degli obiettivi che il programma prevede di spesa annuale".

Il Piano di Sviluppo Rurale è stato approvato il 24 novembre del 2015 a Bruxelles, quasi un anno dopo sono stati emanati meno di 20 bandi sui 53 previsti.

Non ha parlato di cronoprogramma settimanale

neppure Bruno Marziano, che però è stato in condizione di aggiornarci su tutti i fondi già spesi, annunciando addirittura l'intenzione di chiedere altre somme alla Comunità Europea vista la prospettiva di veder completata almeno la metà della pubblicazione dei bandi prima della verifica settennale.

Tra i due assessorati c'è una differenza importante, che si concretizza nella gestione di una quantità diversa di risorse economiche. Il

Psr 2014-

2020 può

contare su 2

miliardi e

200 milioni

di euro, i fondi europei

strettamente riservati all'

asse Istruzione e Forma-

zione (asse 3) sono circa

698 milioni di euro.

L'intero programma ope-

rativo Fesr Sicilia

2014/2020 prevede un fi-

nanziamento totale di euro

4.557.908.024 di cui euro

3.418.431.018 di sostegno dell'Unione

ed euro 1.139.477.006 di cofinanziamento pubblico nazionale. Nonostante la presenza di somme inferiori da garantire, ad oggi il lavoro del Dipartimento guidato da Marziano è comunque in ritardo.

Il PON Fse Sicilia 2014-2020 è stato

approvato il 17 agosto 2015, i primi bandi sono stati diffusi a settembre del 2015, ma alcuni sono stati ritirati e riproposti a novembre del 2015. Da un

calcolo ottenuto ascoltando le dichiarazioni di spesa dell'assessore Marziano siamo in grado di dire che sono stati impegnati poco più di 235 milioni di euro, cioè meno della metà delle somme totali a disposizione.

"Abbiamo iniziato o piuttosto, hanno iniziato, perché io mi sono insediato successivamente, a pubblicare i primi bandi a settembre 2015 e alcuni sono stati rifatti a novembre

– ha spiegato lo stesso assessore -. Ad esempio gli Avvisi 1 e 2, diffusi all'inizio del 2015, sono stati ritirati per dei problemi formali, e i primi di novembre 2015 sono stati sostituiti dagli Avvisi 3 e 4. A seguito di un ricorso l'Avviso 3 è stato ritirato, l'ho ripresentato io come Avviso 8 e abbiamo la graduatoria pubblicata degli enti che beneficeranno dei 136 milioni di euro destinati all'attività formativa.

Abbiamo fatto un avviso 4 e un Avviso 7 con i quali abbiamo impegnato 45 milioni di euro per l'obbligo formativo, poi abbiamo fatto un altro bando, Avviso 5, con il quale abbiamo finanziato con 10 milioni e 24 mila euro i dottorati di ricerca. Esattamente 300 dottorati di ricerca per tre anni.

Con l'Avviso 6, finanziato ancora con 10 milioni e 24 mila euro, sono disponibili 87 dottorati di ricerca in medicina. È già pronto, e si chiamerà Avviso 9, finan-

ziato con 9 milioni e 200 mila euro, un bando dedicato agli spin off per gli enti di ricerca.

Sono stati impegnati, inoltre, per il Piano Giovani (priorità 2) che dispone di 22 milioni 25 mila euro, una parte per i primi 300 tirocini formativi, ovvero circa 3 milioni di euro. Appena l'assessorato al Lavoro mi darà il via libera, questi tirocini potranno partire. Ho quasi esaurito tutte le nostre risorse – ha dichiarato Bruno Marziano - Il nostro obiettivo è fare in modo che a metà del settennio, quando si farà la verifica dell'operato, il Dipartimento Formazione si presenti con una spesa dei fondi che vada ben oltre il 50 per cento della disponibilità finanziaria. Non ci verrà tolto un euro e alla luce del lavoro già fatto chiederemo altre risorse a Bruxelles".

Testi e tabella di

Chiara Borzi

A cura di

Dario Raffaele

Colpevole ritardo. Dopo i colpevoli ritardi nella spesa del Po 2007-13, anche la nuova programmazione non è partita col piede giusto: solo negli scorsi mesi, a distanza di 3 anni dal via, hanno visto la luce i primi bandi

Senza piani di spesa. Tra fondi Fesr, Fse, Psr, Feamp, Feasr, Pac ed Fsc, la Sicilia ha una dotazione di quasi 12 miliardi da spendere entro il 2020, ma in Regione nessuno sembra fare piani di spesa

Spesa dei fondi UE 2014-2020 al 26 novembre 2016

Programma	Responsabile della spesa	Contributo Comunitario	%	Comp. Stato	%	Comp. Regione	%	Totale (€)	%	Spesa certificata a Novembre 2016	%
FESR	Dip. programmazione	3, 4 mld	71	1,1 mld	23	300 mln	6	4,8 mld	100	0 mln	0
FSE	Dip. Istruz. e Form. Professionale	698 mln	100	/	/	/	/	698 mln	100	235 mln	33
PSR FEAMP	Dip. Interv. Strutt. Agricoltura	1,3 mld	60	612 mln	28	262 mln	12	2,2 mld	100	600 mln	28
PAC	Ministero per la Coesione Territoriale	2,1 mld	100	/	/	/	/	2,1 mld	100	178 mln	8,5
FSC	Cipe	2,3 mld	100	/	/	/	/	2,3 mld	100	non ancora stanziati	/
TOTALE		9,8 mld		1,712 mld		262 mln		11,8 mld		1,013 mld	8,5

Fonte: Ass.to Agricoltura Regione siciliana, Ass. Formazione Regione Siciliana, Euroinfocilia, Parlamento Europeo.

I DATI

Il dissesto idrogeologico ci costa due miliardi e mezzo all'anno

●●● Il dissesto idrogeologico costa all'Italia 2,5 miliardi di euro all'anno. Il 9,8% del territorio italiano è ad alto rischio di dissesto. Oltre 9 milioni di cittadini vivono in aree a rischio alluvioni, dove si trovano un milione e 200 mila edifici. La cementificazione avanza alla velocità di 4 metri quadrati al secondo, anche se ha rallentato dal 2008, a causa della crisi economica.

Mentre la consueta tornata autunnale di alluvioni colpisce Cuneese e Liguria, l'Associazione nazionale dei Consorzi per la gestione del territorio e delle acque (Anbi) tira fuori un pò di dati e fa alcuni conti: basterebbero 8 miliardi di euro, per finanziare una

serie di interventi con progetti già esecutivi, per risolvere i problemi più grossi nelle venti regioni italiane. I dati diffusi dall'Anbi sono forniti dal Ministero dell'Ambiente e dal suo istituto di ricerca, l'Ispra. Il 9,8% del territorio nazionale è costituito da aree ad elevata criticità idrogeologica. Si tratta dell'82% dei comuni, dove si stimano a rischio 6.250 scuole, 550 strutture sanitarie, circa 500.000 aziende (agricole comprese), 1.200.000 edifici residenziali e non. I comuni italiani interessati da aree con pericolosità da frana o idraulica sono 7.145, l'88,3%. Quelli non interessati da tali aree sono solamente 947. La popolazione a ri-

schio alluvioni è di 9.039.990 abitanti, quella a rischio frane 5.624.402. Per l'Anbi, le cause del dissesto sono l'urbanizzazione selvaggia, l'abbandono delle aree collinari e montane da parte della popolazione e delle attività agricole, i cambiamenti climatici.

VIABILITÀ

LAVORI IN CORSO SUL TRATTO PALERMO-LERCARA FRIDDI DELLA STATALE 121: DOVREBBERO ESSERE FINITI ENTRO L'ANNO PROSSIMO

Autostrada, nel 2018 il nuovo viadotto Himera

► Investimenti per oltre 3 miliardi di euro sulle rete stradale dell'Isola e partono anche gli interventi di manutenzione

Nuove opere ma anche molti fondi per quelle già esistenti. Spiccano gli 872 milioni di euro previsti da ora al 2020 per l'autostrada «Palermo-Catania», suddivisi in 84 distinti interventi

Luigi Ansaloni

*** La Palermo-Catania avrà il suo viadotto Himera nuovo di zecca entro i primi sei mesi del 2018, e in Sicilia ci sono 3,3 miliardi di euro di investimenti per un piano quinquennale, per migliorare le strade dell'Isola.

Progetti tanti, così come i disagi per gli automobilisti siciliani, che tra lavori e dissesti trovano molto spesso difficile spostarsi. Qualcosa però si sta muovendo, anche se i tempi di realizzazione, in certi casi, non sono certo immediati. Lo scorso 30 aprile è stata riaperta al traffico la carreggiata del viadotto Imera sulla A19, in direzione Palermo, un anno dopo la frana che aveva costretto la chiusura di quel tratto autostradale in entrambe le direzioni. Dopo la demolizione, avvenuta a dicembre del 2015, di 200 metri del viadotto in direzione Catania, irrimediabilmente danneggiato, è stata avviata la progettazione del nuovo tratto. Ora la progettazione è stata ultimata, e lo scorso 12 ottobre si è conclusa la Conferenza dei Servizi con tutti gli enti interessati.

I lavori, una volta ultimate le prossime fasi dell'iter amministrativo, prevedono una durata di 540 giorni, di cui 440 per la costruzione del nuovo viadotto e, pertanto, l'ultimazione e la conseguente apertura al traffico avrà luogo nel primo semestre del 2018.

Attualmente, in Sicilia, ci sono 41 interventi in corso, per un investi-

mento complessivo pari ad oltre 2,1 miliardi di euro. Sette interventi riguardano nuove opere, per oltre 2 miliardi. Ci sono 34 interventi in manutenzione straordinaria, per circa 90 milioni. Sono in fase di attivazione ulteriori 134 interventi, per 337 milioni di euro: 182 milioni per tre nuove opere, e 155 milioni per 131 interventi di manutenzione straordinaria.

Per quanto riguarda le nuove opere, l'itinerario Agrigento-Caltanissetta, ovvero la strada statale 640, è oggetto dei lavori di raddoppio che la trasformeranno in strada extraurbana principale, a carreggiate separate con due corsie per senso di marcia oltre la corsia di emergenza. I lavori, per un investimento complessivo pari a 1,5 miliardi di euro, sono suddivisi in due lotti. Sull'itinerario Agrigento - Palermo, statale 121, è invece in corso l'ammodernamento dell'infrastruttura nel tratto Palermo - Lercara Friddi. I lavori sono in corso con avanzamento al 58% e l'ultimazione è prevista per dicembre 2017. Grande attenzione è rivolta anche alla manutenzione straordinaria della rete. In quest'ambito, spiccano gli 872 milioni di euro previsti, da ora al 2020, per l'autostrada A19 «Palermo-Catania», suddivisi in 84 distinti interventi.

Sull'A19 sono in corso, ad esempio, gli interventi di manutenzione straordinaria sui viadotti Mulini e Cozzo Rocca, quelli di ripristino statico e riqualificazione del Viadotto Morello. Sono in corso le procedure di gara per il risanamento del Viadotto Tre Pietre, per la galleria Fortolese, e per tutte le opere comprese tra lo svincolo «Irosa» e lo svincolo «Ponte Cinque Archi», compreso anche il viadotto Canna-

tello, in carreggiata in direzione Catania.

Interventi sulle strade statali 117, cosiddetta «Centrale Sicula», la 117/bis, che comprende il tratto tra Enna bassa e Caltanissetta, la 121 «Cataneese», che comprende la Leonforte-Enna e che collega Enna a Catania tramite varie cittadine della zona sud-orientale della provincia; e la strada 190 «delle Solfare», che attraversa un tratto da Enna bassa a Valguarnera. Sono già in corso d'opera, sulla Palermo-Messina gli interventi di completamento dei lavori di manutenzione dei giunti, in entrambe le direzioni di marcia, della tratta autostradale Barcellona-Buonfornello. I lavori saranno conclusi entro il 20 dicembre. Ripresi i lavori di rifacimento del tappetino usurato di 4 chilometri dell'autostrada Siracusa-Gela, da Rosolini in direzione Siracusa. Si concluderanno nel marzo 2017.

Il Cas ha comunicato che saranno chiusi al traffico circa 5 chilometri della direttrice Rosolini-Noto spostando la viabilità in un doppio senso di circolazione nella carreggiata opposta (Noto-Rosolini) in cui si percorrerà con limite massimo di velocità non superiore ai 60 km/h e divieto di sorpasso.

Per quanto riguarda la «viabilità minore», c'è il piano #bastastradeabbandonate, con 105 milioni di euro stanziati per la riapertura di venti strade chiuse, di cui sette in Sicilia. Interventi sulla SS 113 «Settentriale Sicula», per i lavori di messa in sicurezza a Gioiosa Marea. Da segnalare anche l'operazione battezzata con l'hashtag #bastabuche: in Sicilia con 8 accordi quadro, da cinque milioni ciascuno, per 40 milioni complessivi. (*LANS)

**L'ANAS HA UN PIANO
QUINQUENNALE
PER SISTEMARE
TUTTE LE ARTERIE**

FORUM N° 2.797

Gianni Vittorio Armani, presidente e
Amministratore delegato Anas Spa**Sicilia, interventi
attivi per 2,1 miliardi
di euro**

a pagina 6



Armani, ospite del QdS per il 2797° forum con i Numeri Uno

Sicilia: interventi attivi per 2,1 mld di euro

Sulla A19 sviluppo tecnologico con il progetto *Smart Road*

ROMA

Nel piano quinquennale dell'Anas presentato a marzo, avete previsto 3,3 miliardi di investimenti, tra manutenzione e nuove tratte. Qual è la formula migliore per evitare che questi fondi restino soltanto virtuali data la tradizionale lentezza nella capacità di spesa della Regione?

“Attualmente, in Sicilia, abbiamo 41 interventi in corso, per un investimento complessivo pari ad oltre 2,1 miliardi di euro. Sette interventi riguardano nuove opere, per oltre 2 miliardi. Inoltre abbiamo attivi 34 interventi in manutenzione straordinaria, per circa 90 milioni. Sono in fase di attivazione ulteriori 134 interventi, per 337 milioni di euro: 182 milioni per tre nuove opere, e 155 milioni per 131 interventi di manutenzione straordinaria. Per quanto riguarda le nuove opere, l'itinerario Agrigento - Caltanissetta, ovvero la strada statale 640, è oggetto dei lavori di raddoppio che la trasformeranno in strada extraurbana principale, a carreggiate separate con due corsie per senso di

marcia oltre la corsia di emergenza. I lavori, per un investimento complessivo pari a 1,5 miliardi di euro, sono suddivisi in due lotti. Il primo lotto, dal km 9,880 al km 44,400 della statale, sarà ultimato entro gennaio 2017 mentre il completamento del secondo lotto, dal km 44,400 alla connessione con l'autostrada A19 Palermo - Catania, è previsto a gennaio 2018. Sull'itinerario Agrigento - Palermo è invece in corso l'ammodernamento dell'infrastruttura nel tratto Palermo - Lercara Friddi. Grande attenzione è rivolta anche alla manutenzione straordinaria della rete. In quest'ambito, spiccano gli 872 milioni di euro previsti, da ora al 2020, per l'autostrada A19 Palermo-Catania, suddivisi in 84 distinti interventi, alcuni dei quali già avviati, altri di prossimo avvio. L'impegno di Anas sull'A19 sarà completato con nuovi impianti tecnologici”.

A tal proposito, si stanno implementando le prime installazioni delle cosiddette smart road. Di cosa si tratta? Quali benefici porteranno alle strade e dunque agli automobilisti?

“La settimana scorsa è stata pubbli-

cata, con procedura in accordo quadro, una gara d'appalto per 20 milioni di euro finalizzata alla fornitura ed installazione di sistemi tecnologici *smart road* lungo le autostrade A19dir e A19 Palermo-Catania. *Smart Road* è un progetto ad alto contenuto innovativo, tra i primi al mondo nel settore stradale e prevede l'integrazione di tecnologie per infrastrutture, avendo come focus l'automobilista e la sua tutela. L'obiettivo è di fornire a chi si mette in viaggio numerose informazioni sulle condizioni ambientali e di traffico, grazie a tecnologie avanzate che consentiranno una migliore connessione tra i clienti e l'infrastruttura stradale. La prima *smart road* della rete Anas sarà l'Autostrada A3-Salerno Reggio Calabria la cui gara, bandita a giugno 2016, è in fase di aggiudicazione. L'investimento sulle *smart road* permetterà di garantire autostrade ancora più Sicure, Multimediali,

Aperte, Rinnovabili e Tecnologiche. Il conducente che percorrerà l'autostrada, infatti, sarà informato in tempo reale sulle condizioni dell'arteria e sugli eventuali percorsi alternativi che dovessero rendersi necessari in caso di incidenti o di chiusure improvvise di tratte. Tutto ciò sarà possibile grazie a sistemi di connessione radio, come il wi-fi 'in motion' che permetterà una continuità del segnale ai veicoli in movimento anche a velocità massime consentite sulla arteria. Il progetto prevede anche un nuovo standard che consentirà in un prossimo futuro l'implementazione di servizi innovativi ed interattivi di infomobilità, sicurezza e connettività,

nell'ottica della gestione intelligente di tutte le infrastrutture stradali e lo sviluppo di servizi orientati al 'dialogo' veicolo - infrastruttura e tra i veicoli stessi (Vehicle-to-Infrastructure e Vehicle-to-Vehicle). Il progetto prevede, inoltre, la realizzazione di sistemi di comunicazione a lunga distanza attraverso la posa di fibra ottica compatibile anche con le esigenze del 'piano banda larga' del Governo".

Testi e foto di

Ilenia Menale

Approvazione definitiva del decreto «Scia 2» con l'elenco degli interventi con il relativo titolo, e le modifiche al Testo unico 2001

Edilizia, più opere in «attività libera»

Le procedure scendono da sette a cinque, senza Cil i pannelli solari e i lavori esterni

Via libera definitiva del governo al decreto legislativo cosiddetto «Scia 2», cioè la seconda puntata del riordino e semplificazione della "Segnalazione certificata di inizio attività" (attività soggette alla regolamentazione pubblica, ma per cui basta un'auto-certificazione che attesti i requisiti di legge o regolamento).

La Scia esiste dal 2010, ed è normalmente applicata in edilizia, ma l'obiettivo dei due decreti è chiarire meglio la casistica, dettare norme uniche nazionali, diffondere ancora di più lo strumento.

Il Dlgs Scia 1 (126/2016, in vigore dal 28 luglio 2016, con obbligo di Regioni ed enti locali di adeguarsi entro il 1° gennaio 2017) prevedeva ad esempio l'obbligo di moduli unici nazionali per ogni Scia, l'obbligo per la Pa di rilasciare ricevuta della presentazione di istanza o Scia (indicando i termini e l'eventuale silenzio-assenso), limiti alla sospensione dell'attività già avviata (attestazioni non veritiere o pericolo), la possibilità di presentare una sola

Scia nel caso per un'attività ne servano più d'una (si veda il Dossier on line «La riforma della Pa»).

Il decreto approvato il 24 novembre contiene (Allegato A) un maxi tabellone con l'elenco dettagliato di tutte le attività soggette ad assenso pubblico in materia di: commercio (su aree private, su aree pubbliche, alimenti e bevande, strutture ricettive, etc.), edilizia privata (dalle manutenzioni ai grandi interventi), ambiente (Via, Aia, rifiuti, dighe, etc.).

La tabella è il cuore del provvedimento e

indica, per ogni attività, se è libera, se serve una comunicazione, una Scia, un provvedimento espresso e se scatta il silenzio-assenso. In gran parte è una ricognizione di leggi esistenti, ma l'obiettivo è fare chiarezza e obbligare tutte le Pa ad applicare senza scuse la Scia, ove ammessa. *Regioni e Comuni sono tenuti ad adeguarsi al Dlgs entro il 30 giugno 2017*, ma nel frattempo le norme saranno in vigore (dopo la pubblicazione in Gazzetta).

In materia edilizia,

inoltre, il dlgs introduce alcune novità al Testo unico (Dpr 380/2001): **vengono semplificati i regimi abilitativi edilizi**, che dopo i tre iniziali del 2001 (attività libera, Dia e permesso di costruire) erano via via saliti a sette: libera, libera con comunicazione (Cil), libera con comunicazione assseverata (Cila), Scia, Super-Dia, permesso, permesso in alternativa alla Scia. Ora con le modifiche approvate ieri **si torna a cinque regimi**: libera, Cila, Scia, permesso, permesso in alternativa alla Scia. ■

DLGS SCIA 2, LE PRINCIPALI NOVITÀ

- 1) Individuazione delle attività in materia di commercio, edilizia e ambiente** (105 fattispecie in edilizia) con il regime giuridico necessario. È una tabella nazionale vincolante, Regioni e Comuni devono adeguarsi entro il 30 giugno 2017
- 2) Scia unica.** Se per un'attività servono più comunicazioni o più Scia, l'interessato ne deve presentare una unica
- 3) Edilizia, passaggio da sette a cinque titoli edilizi:** edilizia libera, (scompare la Cil), Cila, Scia, (scompare la Super-Dia), permesso di costruire, permesso in alternativa alla Scia.
- 4) Edilizia libera più ampia.** Non servirà più nemmeno la comunicazione per questi interventi, oggi soggetti a Cila: opere di pavimentazione e finitura di spazi esterni, anche per aree di sosta; installazione di pannelli solari e fotovoltaici a servizio degli edifici (fuori da zone A); aree ludiche senza fini di lucro e elementi di arredo delle aree pertinenziali.
- 5) Glossario unico.** Un decreto del Mit, entro 60 giorni dall'entrata in vigore del Dlgs, dovrà confezionare, d'intesa con la Conferenza unificata, un glossario nazionale che elenchi, a scopo divulgativo, un'ampia casistica esemplificativa di interventi edilizi (apertura finestra, tramezzo, rifacimento tetto, ecc.) con i titoli necessari.

Decreto Mit entro 60 giorni, d'intesa con l'Unificata

Edilizia privata, «glossario unico» in vista

Sarà un testo divulgativo con lista lavori-titolo

Nel merito, tre casistiche di interventi edilizi minori potranno essere fatti in attività libera, senza alcuna comunicazione (oggi serve invece la Cil): opere di pavimentazione e finitura di spazi esterni, anche per aree di sosta, entro l'indice di permeabilità; installazione di pannelli solari e fotovoltaici a servizio degli edifici (fuori dai centri storici); aree ludiche senza fini di lucro ed elementi di arredo nelle aree pertinenziali degli edifici. Nella prima versione del decreto c'erano anche le «opere dirette a soddisfare obiettive esigenze contingenti e temporanee», ma nel testo finale è stato re-inserito un'obbligo di comunicazione.

Sempre in edilizia, viene modificato il criterio di residualità: gli interventi non definiti dalla legge (e dal tabellone) si fanno con Cil, e non più con Scia, semplificando un po' le cose per casi residuali o in caso di dubbio.

Resta nel decreto la norma "anti-McDonald's", e cioè la possibilità dei Comuni (previa intesa con la Regione e sentito il Soprintendente) di individuare zone o aree della città nelle quali l'esercizio di una o più attività è soggetta ad autorizzazione, a

scopo di limitarle o vietarle in quanto non compatibili con il particolare valore archeologico, culturale, storico, artistico o paesaggistico delle aree indicate. «La norma - sostiene Federdistribuzione - serve a legittimare un regolamento fatto dal sindaco Nardella a Firenze per bloccare il McDonald's e altri esercizi ritenuti incongrui con il centro storico di Firenze. La norma per noi è contraria ai principi di liberalizzazione delle attività economiche e presenta profili di incostituzionalità. Faremo ricorso».

Previsto infine un glossario unico in edilizia, per spiegare anche ai non addetti ai lavori quale procedura serve per i singoli e pratici casi di piccoli lavori (apertura finestra, copertura terrazzo, ect...). Sarà il ministero delle Infrastrutture a farlo per decreto, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del Dlgs, previa intesa con la conferenza unificata.

Finora non hanno avuto grande successo i tentativi nazionali di uniformare le norme e le definizioni in materia edilizia, dove hanno sempre finito per prevalere gli spazi di autonomia di leggi regionali e norme comunali. Si pensi alla vicenda del regolamento edilizio unico, finita con un testo poco dettagliato e poco vincolante.

Le Regioni hanno sempre fatto valere il fatto che finora l'edilizia è materia legislativa "concorrente", su cui lo Stato ha solo il compito di dettare i "principi fondamentali". Le cose cambierebbero con la vittoria del sì al referendum del 4 dicembre, con l'entrata in vigore della legge di riforma costituzionale, che renderebbe di competenza esclusiva statale le «disposizioni generali e comuni sul governo del territorio» (compresa l'edilizia). A quel punto lo Stato potrebbe imporre come vincolanti sia il regolamento edilizio che il glossario "unici" nazionali.

Ma torniamo al decreto Scia 2 (di cui, va precisato, stiamo commentando il testo arrivato in Consiglio dei ministri, che andrà poi verificato con l'uscita in Gazzetta, anche se modifiche sono improbabili). All'articolo 1 comma 3 (novità rispetto al testo in prima lettura) si stabilisce il principio che anche per le attività realizzabili con semplice Scia, le amministrazioni sono obbligate a dare al cittadino, se lo chiede, «la necessaria attività di consulenza funzionale all'istruttoria ... in relazione alle attività elencate nella tabella A». Succede spesso, infatti, che gli interessati preferiscano accertare con gli uffici la correttezza e i contenuti della Scia,

piuttosto che presentarla "al buio".

L'articolo 3 («Regimi amministrativi delle attività private») non fa che riepilogare le novità introdotte alla legge 241/1990 dalle riforme Madia (legge 124/2015 e Dlgs 126/2016), modificando gli articoli 19 c. 3, 19-bis, 20, 21-nonies.

In accoglimento a una condizione posta dalla Conferenza unificata, si prevede che gli interventi soggetti a Cila, ove la comunicazione di fine lavori sia accompagnata dalla prescritta

documentazione per la **variazione catastale**, quest'ultima è tempestivamente inoltrata da parte del Comune all'Agenzia delle Entrate.

Alle **Regioni** a statuto ordinario è riconosciuta la **facoltà di estendere la disciplina della Cila** a ulteriori interventi edilizi, aggiuntivi rispetto a quelli previsti nel decreto. Alle stesse Regioni spetta inoltre disciplinare le modalità dei controlli post-Scia (o Cila), anche a campione e con controlli in loco.

Previsto inoltre un **decreto del Ministero della Salute** che definisca

i requisiti igienico-sanitari di carattere prestazionale degli edifici. Non spetterà dunque più al progettista abilitato asseverare la conformità del progetto alle norme igienico-sanitarie (nel caso in cui la verifica in ordine a tale conformità non comporti valutazioni tecnico-discrezionali). ■

MACRO TIPOLOGIE DI INTERVENTO INDIVIDUATE NEL DPR 380/2001 (Tue)	REGIME AUTORIZZATIVO VIGENTE	DECRETO SCIA SCIA 2
MANUTENZIONE ORDINARIA - gli interventi edilizi che riguardano le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e quelle necessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti;	EDILIZIA LIBERA senza preventiva comunicazione (art. 6 c.1 lett. a) Tue) e aut. paes. ex art. 149 d.lgs. 42/2004	EDILIZIA LIBERA (se necessari altri titoli, es. antincendio, sismica, ambientali, ecc. si applica la concentrazione dei regimi
MANUTENZIONE STRAORDINARIA - (sono ricompresi anche frazionamenti o accorpamenti di unità immobiliari con esecuzione di opere anche se comportanti la variazione delle superfici delle singole unità immobiliari nonché del carico urbanistico purché non sia modificata la volumetria complessiva degli edifici e si mantenga l'originaria destinazione d'uso) LEGGERA: non riguarda parti strutturali PESANTE: incide su parti strutturali dell'edificio	"leggera" CILA "pesante" SCIA	"leggera" CILA (se necessari altri titoli, es. antincendio, sismica, ambientali, ecc. si applica la concentrazione dei regimi "pesante" SCIA (se necessari altri titoli,..... si applica la concentrazione dei regimi)
RESTAURO E RISANAMENTO CONSERVATIVO LEGGERO: non riguarda parti strutturali PESANTE: incide su parti strutturali dell'edificio	SCIA	"leggero" CILA (se necessari altri titoli, es. antincendio, sismica, ambientali, ecc. si applica la concentrazione dei regimi "pesante" SCIA (se necessari altri titoli, si applica la concentrazione dei regimi
RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA - (compresa anche la demolizione e ricostruzione con la stessa volumetria, fatte salve le sole innovazioni per norme antisismiche) LEGGERA O SEMPLICE: senza demolizione totale e senza modifiche alla sagoma o alla destinazione d'uso in Zona A, ai volumi e prospetti, PESANTE: modifiche della volumetria complessiva degli edifici o dei prospetti, ovvero, per immobili in zona A, che comportino mutamenti della destinazione d'uso, nonché gli interventi con modifica di sagoma di immobili vincolati.	"leggera" SCIA "pesante" PdC / DIA alternativa	"leggera" SCIA (se necessari altri titoli, es. antincendio, sismica, ambientali, ecc. si applica la concentrazione dei regimi "pesante" PdC (silenzio assenso) / SCIA alternativa (se necessari altri titoli, si applica art. 19-bis l. 241/1990
NUOVA COSTRUZIONE - interventi di trasformazione edilizia e urbanistica del territorio individuati nell'art. 3, comma 1, lett. e).	PdC / DIA alternativa (se disciplinati da Piani attuativi o in attuazione di strumenti urbanistici recanti precise disposizioni plano-volumetriche)	PdC (silenzio assenso) / SCIA alternativa (se necessari altri titoli, si applica art. 19-bis l. 241/1990
RISTRUTTURAZIONE URBANISTICA	PdC / DIA alternativa (se disciplinati da Piani attuativi)	PdC (silenzio assenso) / SCIA alternativa (se necessari altri titoli, si applica art. 19-bis l. 241/1990

MACRO TIPOLOGIE DI INTERVENTO INDIVIDUATE NEL DPR 380/2001 (Tue)	REGIME AUTORIZZATIVO VIGENTE	DECRETO SCIA SCIA 2
INSTALLAZIONE DI MANUFATTI LEGGERI IN STRUTTURE RICETTIVE - anche prefabbricati, e di strutture di qualsiasi genere, quali roulotte, campers, case mobili, imbarcazioni, che siano utilizzati come abitazioni, ambienti di lavoro, oppure come depositi, magazzini e simili, diretti a soddisfare esigenze meramente temporanee o siano ricompresi in strutture ricettive all'aperto per la sosta e il soggiorno dei turisti, previamente autorizzate sotto il profilo urbanistico, edilizio e, ove previsto, paesaggistico, in conformità alle normative regionali di settore;	SCIA	EDILIZIA LIBERA (se necessari altri titoli, es. antincendio, sismica, ambientali, ecc. si applica la concentrazione dei regimi)
ELIMINAZIONE DI BARRIERE ARCHITETTONICHE (LEGGERA) - ex l. 13/1989 e dm 236/98 che non comportino la realizzazione di rampe o di ascensori esterni, ovvero di manufatti che alterino la sagoma dell'edificio	EDILIZIA LIBERA senza preventiva comunicazione (art. 6 c.1 lett. a) Tue) e aut. paes. ex art. 149 d.lgs. 42/2004	EDILIZIA LIBERA (se necessari altri titoli, es. antincendio, sismica, ambientali, ecc. si applica la concentrazione dei regimi)
ELIMINAZIONE DI BARRIERE ARCHITETTONICHE (PESANTE) - ex l. 13/1989 e dm 236/98 che comportino la realizzazione di rampe o di ascensori esterni, ovvero di manufatti che alterino la sagoma dell'edificio	SCIA	CILA (se necessari altri titoli, si applica la concentrazione dei regimi)
OPERE TEMPORANEE PER ATTIVITÀ DI RICERCA NEL SOTTOSUOLO che abbiano carattere geognostico, ad esclusione di attività di ricerca di idrocarburi, e che siano eseguite in aree esterne al centro edificato; MOVIMENTI DI TERRA STRETTAMENTE PERTINENTI ALL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ AGRICOLA E LE PRATICHE AGRO-SILVO-PASTORALI , compresi gli interventi su impianti idraulici agrari; SERRE MOBILI STAGIONALI , sprovviste di strutture in muratura, funzionali allo svolgimento dell'attività agricola	EDILIZIA LIBERA senza preventiva comunicazione (art. 6 c.1 lett. a) Tue) e aut. paes. ex art. 149 d.lgs. 42/2004	EDILIZIA LIBERA (se necessari altri titoli, es. antincendio, sismica, ambientali, ecc. si applica la concentrazione dei regimi)
OPERE PER ESIGENZE CONTINGENTI E TEMPORANEE , destinate essere immediatamente rimosse al cessare della necessità e, comunque, entro un termine di novanta giorni;	CILA	EDILIZIA LIBERA (previa comunicazione)
OPERE DI PAVIMENTAZIONE E DI FINITURA DI SPAZI ESTERNI , anche per aree di sosta, che siano contenute entro l'indice di permeabilità, ove stabilito dallo strumento urbanistico comunale, ivi compresa la realizzazione di intercedimenti interamente interrati e non accessibili, vasche di raccolta delle acque, locali tombati; PANNELLI SOLARI, FOTOVOLTAICI , a servizio degli edifici, da realizzare al di fuori della zona A); aree ludiche senza fini di lucro e gli elementi di arredo delle aree pertinenziali degli edifici;	EDILIZIA LIBERA CILA	EDILIZIA LIBERA senza preventiva comunicazione (se necessari altri titoli, es. antincendio, sismica, ambientali, ecc. si applica la concentrazione dei regimi)
MODIFICHE INTERNE di carattere edilizio sulla superficie coperta dei FABBRICATI ADIBITI AD ESERCIZIO D'IMPRESA , sempre che non riguardino le parti strutturali, ovvero modifiche di destinazione dei locali adibiti ad impresa	CILA	CILA
ATTIVITÀ DI RICERCA NEL SOTTOSUOLO ALL'INTERNO CENTRI ABITATI; MOVIMENTI DI TERRA PER USI DIVERSI DALL'ATTIVITÀ AGRICOLA; SERRE MOBILI STAGIONALI CON STRUTTURE IN MURATURA;	SCIA	CILA (se necessari altri titoli, es. antincendio, sismica, ambientali, ecc. si applica la concentrazione dei regimi)
INTERVENTI PERTINENZIALI che le Nta degli strumenti urbanistici, in relazione alla zonizzazione e al pregio ambientale e paesaggistico, qualificano come interventi di nuova costruzione, ovvero comportino la realizzazione di un volume superiore al 20% del volume dell'edificio principale	SCIA	CILA (se necessari altri titoli, es. antincendio, sismica, ambientali, ecc. si applica la concentrazione dei regimi)
VARIANTI A PERMESSI DI COSTRUIRE che non incidono sui parametri urbanistici e sulle volumetrie, che non modificano la destinazione d'uso e la categoria edilizia, non alterano la sagoma dell'edificio qualora sottoposto a vincolo ex d.lgs. 42/2004 e non violano le eventuali prescrizioni contenute nel permesso di costruire	SCIA presentata anche prima della dichiarazione di ultimazione dei lavori	SCIA presentata anche prima della dichiarazione di ultimazione dei lavori (se necessari altri titoli, si applica la concentrazione dei regimi)

Rfi (Gruppo Fs) prevede l'apertura di cantieri per 8,9 miliardi di euro per la costruzione di nuove linee ad alta capacità/velocità

Ferrovie, la mappa dei lavori 2017

In arrivo al Cipe entro gennaio le tratte Brescia-Verona e Verona-Padova - In vista aggiudicazione della Napoli-Bari

DI ALESSANDRO ARONA

Nel corso del 2017, nella seconda metà dell'anno, partiranno i lavori di quattro nuove "grandi opere" ferroviarie che hanno un valore complessivo di 8,9 miliardi di euro. Le nuove tratte ad alta capacità Brescia-Verona (costo totale 3.837 milioni, di cui 2.268 disponibili) e Verona-Padova (1° lotto dal costo di 2.790 milioni, di cui 1.364 finanziati); poi i due lotti Napoli-Cancello (813 milioni, tutti finanziati) e Cancello-Frasso Telesino (730) sulla Napoli-Bari, un lotto per il raddoppio della Catania-Palermo (Bicocca-Catenanuova, 415 milioni, finanziato).

In tutto, dunque, le opere valgono 8,9 miliardi di euro, con finanziamenti disponibili per 5,9 (ma ci sarà l'impegno dello Stato, nelle delibere Cipe, a coprire i fondi mancanti sui lotti costruttivi della Brescia-Verona e Verona-Padova).

TAV, DIREZIONE LAVORI A RFI

Le due tratte ad alta capacità **Milano-Verona** e **Verona-Padova** fanno ancora parte del pacchetto originario di contratti Tav del 1991 a general contractor, tuttora validi. La prima fa capo a **Cepav Due** (Saipem 52%, Pizzarotti al 24%, Condotte e Maltauro al 12% ciascuno), che ha già realizzato la Treviglio-Brescia. La **Verona-Padova** a **Iri-cav 2** (Astaldi al 37,49%, Salini Impregilo al 34,09%, Ansaldo Sts al 17,05%, Condotte all'11,35%, Fintecna 0,01%, Lanaro Appalti 0,01%). L'inchiesta e gli arresti sul Cociv (Terzo Valico) è di poche settimane fa, «Ma per queste due tratte, in base al nuovo Codice appalti - spiega l'Ad di Rfi (Gruppo Fs), **Maurizio Gentile** - la direzione lavori sarà nostra, e non del general contractor, così come abbiamo fatto adesso anche per Cociv». Ci sarà un team di almeno 25-30 persone che vigilerà sulla corretta esecuzione dei lavori.

BRESCIA-VERONA

Il progetto definitivo della Brescia-Verona (3.837 milioni, di cui 2.268 disponibili) ha ricevuto nei giorni scorsi il parere positivo del Ministero dell'Ambiente, e dovrebbe andare al Cipe entro dicembre. Il progetto preliminare Rfi risale al lontano 2003, ma solo con la legge di Stabilità 2014 sono arrivati i primi finanziamenti (i 2.268 mln). Il progetto definitivo è stato consegnato al Mit nel settembre 2014, il parere della Regione Lombardia è di gennaio 2015, l'ok in

conferenza di servizi di maggio 2015. Da allora Rfi ha condotto un certosino lavoro per verificare ognuna delle 1.500 prescrizioni con i territori riuscendo anche ad abbassare il costo finale da 3.954 a 3.837 milioni di euro, anche se ora è in corso l'ultima verifica delle prescrizioni del Matm (Ambiente).

Dopo l'ok del Cipe (previsto entro dicembre), e la successiva registrazione della delibera da parte della Corte dei Conti, Rfi e il general contractor potranno firmare l'addendum contrattuale. Seguirà progettazione esecutiva, per fasi, e avvio dei lavori nella seconda metà del 2017.

VERONA-VICENZA-PADOVA

Poco più indietro è il 1° lotto **Verona-bivio Vicenza**, sulla Verona-Padova, che vale 2.790 milioni (finanziato per 1.364). Il parere dell'Ambiente è atteso per fine novembre, la delibera Cipe potrebbe essere a gennaio, e l'avvio dei lavori sempre entro il 2017, alla fine dell'anno.

L'intera tratta **Verona-Padova**, con il nuovo progetto "leggero" per l'attraversamento di Vicenza (ancora allo studio), dovrebbe costare un po' meno del previsto, 4.911 milioni di euro anziché 5.402. Così articolati: 2.790 milioni per la Verona-bivio Vicenza (finanziati 1.364), 805 milioni per l'attraversamento di Vicenza (150 finanziati) e 1.316 per la Vicenza-Padova (zero finanziamenti).

Il progetto preliminare dell'intera Verona-Padova è stato approvato dal Cipe nel 2003 (delibera n. 120/2003), con un limite di spesa di 4.720 milioni. Anche in questo caso i fondi arrivano con la legge di Stabilità 2014, mentre nel frattempo si firma nel luglio 2014 un accordo con il Comune per l'attraversamento e le stime sul progetto definitivo salgono a 5,4 miliardi. Il 30/9/2015 Rfi ha trasmesso al Mit il progetto definitivo per il primo lotto Verona-bivio Vicenza, mentre sull'attraversamento di Vicenza sono ancora allo studio varie ipotesi tra Rfi e il Comune. Sarà comunque un quadruplicamento in affiancamento alla linea esistente, con fermata principale nell'attuale stazione centrale di viale Roma e con una nuova fermata alla Fiera (studio di fattibilità del Comune del giugno 2016). I tempi dei lavori, per tutte e tre le tratte, sono di sette anni dall'apertura dei cantieri.

NAPOLI-BARI, PRIME DUE TRATTE

Per le prime due tratte della Napoli-Bari, la Napoli-Cancello (813 milioni) e Cancello-Frasso Telesino (730 mln), le gare d'appalto sono partite nel luglio scorso, e sono in fase di aggiudicazione («nei primi mesi del 2017», prevede Rfi). Poi ci sarà da fare il progetto esecutivo, e l'avvio lavori è previsto nel corso del 2017.

CATANIA-PALERMO

In avvio l'anno prossimo, infine, anche un tratto della Catania-Palermo raddoppiata, la **Bicocca-Catenanuova** da 415 milioni. Rfi prevede la gara a inizio 2017, e l'avvio lavori entro l'anno.

Sulla tratta successiva, invece, il raddoppio della **Catenanuova-Raddusa Agira**, 324 milioni, già coperti, e di cui si prevedeva l'avvio della gara entro il 2016, l'Ad di Rfi Maurizio Gentile ha proposto poche settimane fa a Regione Sicilia e Mit di congelare la gara per il raddoppio. L'idea, per il potenziamento della Catenanuova-Enna-Fiumetorto (Catania-Palermo), è di partire subito con l'ammodernamento a un solo binario, comprese rettifiche di tracciato, rinviando a una fase 2 il raddoppio. I lavori finirebbero nel 2023 anziché 2027, i costi sarebbero di 3,5 miliardi, arrivando ai 6 totali solo dal 2024 al 2027. I 324 milioni servirebbero a partire con questa operazione arrivando ben oltre Raddusa. ■

LE GRANDI OPERE DI RFI

Le "accelerazioni" in corso (dati in milioni di euro). In rosso i cantieri al via nel 2017

⑦ **Potenziamento Gallarate - Rho**

Costo a Vita Intera: 728M€ (finanziamento: 20M€)
 Iter autorizzativo in corso su Progetto Definitivo
 quadruplicamento Rho-Parabiago.

② **Nuova linea AV/AC Milano-Verona: tratta Brescia - Verona**

Costo a Vita Intera: 3.837M€ (finanziamento: 2.268M€)
 In fase di conclusione iter autorizzativo.
Nel 2017 avvio lavori.

③ **Nuova linea AV/AC Verona-Padova: 1° lotto Verona-Bivio Vicenza**

Costo a Vita Intera: 2.790M€
 (finanziamento: 1.364M€)
 In avanzata fase iter autorizzativo.
Nel 2017 avvio lavori.

① **Cintura di Torino e connessione Torino-Bussoleno al tunnel internazionale Torino-Lione**

Costo a Vita Intera: 4.393 M€
 (finanziamento: 66M€)
 In corso iter autorizzativo.
 Nel 2017 avvio progettazioni con project review.

⑤ **Itinerario Napoli - Bari**

a. Variante Napoli - Canello

Costo a Vita Intera: 813 M€ (interamente finanziati).
 In corso di realizzazione Opere Anticipate.
 In corso attività negoziali per l'intervento complessivo.
Nel 2017 avvio lavori per l'intervento complessivo.

b. Raddoppio Canello - Frasso Telesino

Costo a Vita Intera: 730 M€ (interamente finanziati).
 In corso di realizzazione Opere Anticipate.
 In corso attività negoziali per l'intervento complessivo.
Nel 2017 avvio lavori per l'intervento complessivo.

c. Altre tratte dell'Itinerario Napoli-Bari

Sulle altre tratte della Napoli-Bari sono in corso le attività progettuali.

d. Nodo di Bari-Bari Sud (variante Bari Centrale-Bari Torre a Mare)

Costo a Vita Intera: 391 M€ (interamente finanziati).
 In corso attività negoziali.
 Nel 2017 affidamento e avvio Progetto Esecutivo.

④ **Accesso al Brennero: Lotto 1 "Fortezza - Ponte Gardena"**

Costo a Vita Intera: 1.618M€ (finanziamento: 1.522M€)
 In corso iter autorizzativo.
 Nel 2017 avvio Progettazione Esecutiva alla luce del nuovo codice appalti.

⑨ **Nodo di Udine**

Costo a Vita Intera: 50M€
 (interamente finanziati)
 Nel 2017 progettazione interventi.

⑧ **Potenziamento Venezia-Trieste**

Costo a Vita Intera: 1.800M€
 (finanziamento: 200M€)
 Nel 2017 progettazione interventi e avvio lavori propedeutici.

⑥ **Nuova Linea Catania - Palermo**

a. Raddoppio Bicocca - Catenanuova

Costo a Vita Intera: 415 M€ (interamente finanziati).
 In corso di realizzazione Opere Anticipate.
 In via di conclusione iter autorizzativo per l'intervento complessivo.
Nel 2017 avvio lavori per l'intervento complessivo.

Evidenziati in rosso le tratte con cantieri in avvio nel 2017, previsione Rfi

- Corridoio Scandinavia-Mediterraneo
- Corridoio Reno-Alpi
- Corridoio Mediterraneo
- Corridoio Baltico-Adriatico

Definito nelle linee guida dell'Autorità il periodo transitorio

Commissioni gara, ancora nove mesi per l'albo Anac

Presidenti delle commissioni di gara esterni alle stazioni appaltanti anche negli appalti sottosoglia. Copertura assicurativa obbligatoria per tutti i commissari di gara, sia esterni che interni alle amministrazioni. Ma soprattutto un periodo transitorio di altri nove mesi, durante il quale continueranno a valere le vecchie regole. E dunque le stazioni appaltanti potranno continuare a nominare come sempre i commissari attingendo alle risorse professionali presenti in "casa".

Non ha lesinato le novità la versione definitiva delle linee guida per la nomina delle commissioni giudicatrici e la nascita dell'albo dei commissari presso che l'Autorità Anticorruzione ha licenziato in via definitiva la settimana scorsa.

La prima notizia è che Cantone ha confermato l'obiettivo di garantire al massimo la «terzietà» delle «giurie» incaricate di assegnare i contratti pubblici. Per questo, nonostante il parere contrario arrivato dal Consiglio di Stato, le linee guida, hanno confermato la scelta che vincola le amministrazioni a nominare il presidente tra gli iscritti al futuro albo tenuto dall'Anac anche per gli interventi di valore inferiore alle soglie Ue (5,22 milioni), quando sono in ballo valutazioni discrezionali sulle offerte. Il che significa che l'obbligo di nominare un presidente "esterno" riguarderà perlomeno tutti gli appalti di valore superiore al milione di euro. Solo sotto questa soglia, infatti, sopravvive ancora la possibilità di utilizzare il criterio di aggiudicazione del massimo ribasso, dove le commissioni non servono.

Il sistema, pensato per spezzare il rischio di legami ambigui tra dipendenti delle Pa e imprese, mirati a inquinare le gare (come dimostrato da numerose inchieste della magistratura) non entrerà però in vigore da subito. L'altra grande novità della versione finale delle linee guida è infatti la definizione di un periodo transitorio, che potrà arrivare fino a nove mesi. Durante questo periodo continueranno ad applicarsi le regole attuali, che permettono alle stazioni appaltanti di nominare le commissioni di gara pescando tra i propri dipendenti. Per far partire l'albo Anac,

servono infatti altri due provvedimenti. Il primo è un regolamento della stessa Autorità per disciplinare nel dettaglio le procedure di scelta degli esperti e i vari passaggi di tenuta e aggiornamento dell'elenco. Il secondo è un decreto delle Infrastrutture (di concerto con l'Economia) per stabilire la tariffe di iscrizione all'albo (gratuita per i dipendenti pubblici) e il compenso massimo per i commissari. Sul punto le linee guida precisano che il regolamento Anac verrà varato entro sei mesi e che nei tre mesi successivi si metterà fine al periodo transitorio. Nel frattempo dovrebbe arrivare il decreto chiamato a correggere i difetti evidenziati nella prima fase di applicazione del codice. E Cantone - con un atto di segnalazione approvato il 16 novembre - ha già colto l'occasione per chiedere al Governo di modificare alcuni passaggi relativi proprio alle commissioni di gara. In prima fila c'è il punto che ha generato le obiezioni del Consiglio di Stato. Qui la richiesta è di abbassare da 5,2 a un milione la soglia minima di appalto per la nomina di commissari esterni alle Pa, chiarendo che il presidente deve essere sempre nominato tramite albo Anac. L'altra richiesta riguarda la semplificazione delle procedure di nomina dei commissari, riportando anche la fase di sorteggio degli esperti in capo all'Anac.

Le novità sulle linee guida peraltro non si fermano a periodo transitorio e nomina dei commissari esterni sottosoglia. La versione finale del provvedimento - che per il Consiglio di Stato ha valore vincolante per le amministrazioni - introduce l'obbligo per i commissari, anche quelli interni alla Pa, di dotarsi di un'assicurazione per la copertura di eventuali danni procurati alla stazione appaltante, «anche in conseguenza di richieste risarcitorie di terzi». Un modo per tutelare le Pa da scelte sbagliate o illegittime effettuate dagli esperti esterni.

Un'altra novità è l'allargamento del perimetro all'interno del quale potranno essere scelti i commissari interni alle Pa. Le linee guida specificano infatti che saranno considerati "interni" anche i commissari scelti tra i funzionari degli «enti aggregati ai sensi dell'art. 37, commi 3 e 4, del Codice». La soluzione sarà valida anche «se

gli stessi non hanno perfezionato l'iter di costituzione delle forme aggregative». Basta che «abbiano deliberato di dare vita all'aggregazione».

Una stretta arriva invece sulla trasparenza. Innanzitutto le linee guida stabiliscono che le amministrazioni devono pubblicare sul sito web la data e la seduta in cui verrà effettuato il sorteggio dei commissari (sempre che questa fase rimanga in capo alle Pa, vista la richiesta formalizzata da Cantone nell'atto di segnalazione). Sempre sul sito, inoltre, nella sezione «amministrazione trasparente» oltre alla composizione della commissione e al curriculum dei singoli esperti dovranno essere pubblicati «il compenso dei singoli commissari e il costo complessivo, sostenuto dall'amministrazione, per la procedura di nomina».

Come richiesto dal Consiglio di Stato le linee guida si arricchiscono poi di un paragrafo dedicato a indicare passo per passo le modalità di svolgimento dei lavori da parte della commissione e gli adempimenti necessari in caso intervenga la necessità di sostituire un commissario in corsa.

L'ultima precisazione riguarda i rapporti tra il Rup e la commissione di gara in relazione allo svolgimento delle verifiche di congruità delle offerte. Un aspetto sui cui si è concentrata la giurisprudenza, con un orientamento particolarmente altalenante. Tra i compiti attribuiti alla commissione, «purché indicati nei documenti di gara», le ultime linee guida citano «l'ausilio al Rup nella valutazione della congruità delle offerte tecniche, rimessa a quest'ultimo dalle Linee guida n. 3 del 26 ottobre 2016». ■

In Gazzetta Rup e sottosoglia

Diventano completamente operative le linee guida Anac sul responsabile unico del procedimento e sugli appalti sottosoglia. I due provvedimenti di attuazione della riforma appalti sono stati pubblicati la settimana scorsa. Il manuale sul Rup (come ricordiamo nella tabella riportata qui sopra) è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 273 del 22 novembre. Il vademecum per gli appalti sottosoglia è sbarcato in Gazzetta il giorno dopo (Gazzetta n. 274 del 23 novembre). Entrambi i provvedimenti erano stati licenziati dall'Anac nella seduta del Consiglio del 26 ottobre e resi pubblici a inizio novembre.

Le linee guida sul Rup servono a fare chiarezza sui compiti e i requisiti di professionalità che i funzionari pubblici dovranno rispettare in base alla tipologia e al valore degli appalti che saranno chiamati a gestire. Il provvedimento stabilisce infatti che il Rup, dovrà essere in possesso «di titolo di studio e di esperienza e formazione professionale commisurati alla tipologia e all'entità dei lavori da affidare». Per appalti di particolare complessità, dovrà possedere la qualifica di project manager. Mentre per le gare fino a un milione basterà essere in possesso di un diploma. Chi, invece, ha una laurea triennale potrà arrivare fino alla soglia comunitaria (5,2 milioni). Oltre bisognerà essere in possesso di una laurea magistrale.

Quanto alle linee guida per gli appalti sottosoglia la novità maggiore è il giro di vite per gli appalti sopra i 500mila euro. La versione definitiva del testo riporta una formulazione più stringente di quella circolata nelle bozze iniziali. E che di fatto prova a inserire una soglia di trasparenza intermedia tra quelle previste dal codice, valutando come "normale" l'avvio di una gara formale al posto della procedura negoziata prevista dal Dlgs 50/2016. E imponendo alle stazioni appaltanti che optano invece per la procedura a inviti (con o senza bando) di motivare il «mancato ricorso a procedure ordinarie che prevedono un maggior grado di trasparenza negli affidamenti». ■

Mau.S.

L'intervista. Il responsabile al Bilancio spiega che cosa è cambiato: "Ormai i conti sono a posto"

Regione, la svolta di Baccei "È finito il tempo del rigore investiamo sullo sviluppo"

Dice che il tempo del rigore è finito. «Il bilancio è a posto, le risorse ci sono, non vedo perché non investire sullo sviluppo». Il giorno dopo l'approdo all'Ars della manovrina di assestamento, l'assessore regionale all'Economia Alessandro Baccei difende la norma da 220 milioni di spesa: "Ci sono risorse che non aveva senso tenere nel cassetto — dice — La grande novità è che quest'anno spendiamo soldi che abbiamo".

Effetto dell'accordo con Roma sui fondi per la Sicilia?

«Quest'anno le entrate sono andate bene, l'economia è in ripresa».

Nel 2015 il Pil ha segnato un aumento dell'1,5 per cento. Avete stime per quest'anno?

«Secondo me cresceremo meno dell'anno scorso, perché nel 2015 c'è stata la chiusura della programmazione europea. Direi fra lo 0,5 e l'1 per cento: è una spinta che ci permette di individuare risorse per finanziare lo sviluppo».

Ci sono diversi punti critici del-

la manovrina, ma partiamo dall'elemento che citava lei: cosa farete per lo sviluppo?

«Da tre anni diciamo le stesse cose: i settori prioritari sono turismo, agricoltura, sanità ed energia. Non sono settori che crescono per caso: crescono perché stiamo dando loro attenzione e risorse. Queste voci si portano dietro investimenti su infrastrutture, formazione e informatica».

Parlavamo dei punti critici.

Certamente lo sono i trasferimenti ai Comuni: mancano 65 milioni perché i bilanci già approvati siano veritieri.

«Stiamo cercando di stipulare un mutuo con la Cassa depositi e prestiti, nei limiti delle nostre possibilità: per evitare eccessivo indebitamento ammonterà a una quarantina di milioni. Ma mi lasci dire una cosa: le uscite dei Comuni, fra spesa corrente e investimenti, si aggirano intorno ai 5 miliardi. Stiamo parlando dell'1 per cento circa. Diciamo piuttosto che solo in Sicilia la Regione trasferisce fondi ai Comuni

e che il problema è l'evasione fiscale, che arriva al 50 per cento».

È per l'evasione che i Comuni vanno in default?

«La strada che stiamo seguendo è la lotta all'evasione e all'elusione, accompagnata dalla creazione di associazioni di Comuni per risparmiare sui costi. La Regione è sempre pronta a fare la propria parte per accompagnare gli enti in difficoltà, ma, voglio ribadirlo, bisogna sempre lavorare per combattere l'evasione: in un settore-chiave come il turismo, ad esempio, l'abusivismo è dilagante. Insomma: noi ci siamo, ma si eviti la guerra fra istituzioni».

L'approvazione deve arrivare entro il 5 dicembre, altrimenti i Comuni non ce la faranno. Ci riuscirete?

«Ce la stiamo mettendo tutta. All'Ars c'è sempre un grande senso di responsabilità: questa manovra si occupa delle ex Province, con i lavoratori che non ricevono stipendi da mesi, dei servizi ai disabili, dei Comuni in dissesto.

Al di là dei colori politici, di fronte alle emergenze tutti lavoreranno per la Sicilia».

Qualcuno, però, legge in questa manovra un'operazione elettorale. Penso ad esempio alla possibilità, offerta ai regionali, di andare in pensione con le regole pre-Fornaro.

«Diamo la possibilità di andare in pensione solo a chi aveva maturato i requisiti con la vecchia legge e non l'ha fatto. È solo l'estensione della norma precedente».

“

RISORSE

Ci sono risorse che avevamo tenute conservate nel cassetto. Adesso le possiamo spendere

”

“

I SETTORI

Da tre anni diciamo le stesse cose. I settori prioritari sono agricoltura, sanità ed energia

”



ASSESSORE

Alessandro Baccei, romano, nella giunta presieduta da Rosario Crocetta è il titolare alla delega sul Bilancio

Danni per 50 milioni Protezione civile: "L'Isola va messa in sicurezza"

Un disperso nel Messinese dopo quello di Sciacca
Frane, strade distrutte. Ribera ha perso i raccolti

ALESSANDRA ZINITI

Migliaia di arance di Ribera galleggiano nelle acque improvvisamente limacciose e tumultuose della foce del fiume Verdura, a poche centinaia di metri dal resort che ha ospitato i grandi del mondo invitati da Google e che oggi è devastato e sommerso da un fiume di fango e acqua.

Precipitazioni eccezionali, non c'è dubbio, quasi 200 millimetri di acqua in poche ore, ma non è solo quello. Se si cercano ancora i corpi di due dispersi, se la conta dei danni (ancora molto provvisoria) ha già raggiunto i cinquanta milioni di euro, se la metà della produzione degli agrumi della zona tra Ribera e Sciacca è andata perduta, è anche perché qui e in molte altre zone della Sicilia la prevenzione è un'illustre sconosciuta, il dissesto idrogeologico un incubo più pressante di un terremoto, lo stato della viabilità rurale e provinciale da terzo mondo.

Il Libero consorzio comunale di Agrigento, ad esempio, ha risorse economiche talmente limitate da non potere provvedere neanche alla manutenzione ordinaria delle strade provincia-

li ridotte ad un colabrodo, con buche di diversi metri, asfalto che cede ad ogni passo, nessun forma di barriera o di protezione dai campi che corrono paralleli agli alvei di fiumi e torrenti i cui alvei non vengono puliti da anni e sono ormai ricoperti da ammassi di detriti. Con l'inevitabile risultato che una bomba d'acqua come quella caduta venerdì sull'Agrigentino, nel giro di un'ora, si trasforma in un'inarrestabile ondata di piena talmente violenta da travolgere e distruggere tutto quello che incontra sul suo cammino e ricoprire per oltre mezzo metro agrumi e coltivazioni.

Il dirigente della Protezione civile della Sicilia Calogero Foti punta l'indice contro i sindaci siciliani: «Sono anni che li sollecitiamo ad attuare i piani di messa in sicurezza previsti dalla Protezione civile per i territori dei quali sono responsabili. Ma quasi nessuno lo fa e purtroppo la legge, al momento, anche se io ho proposto un emendamento, in tal senso, non prevede sanzioni a carico dei primi cittadini inadempienti. Venerdì era stato diramato un allerta arancio per il rischio idrogeologico e giallo per quello idraulico. Detto

questo, non c'è dubbio che le infrastrutture siciliane sono in condizioni drammatiche e speriamo che gli interventi previsti con i finanziamenti del "Patto per il Sud" contribuiscano a migliorare la rete stradale».

Il sindaco di Sciacca Francesco Di Paolo respinge al mittente l'accusa di Foti: «Noi non abbiamo ricevuto nessun'allerta meteo oltre il livello giallo».

Il presidente della Regione Rosario Crocetta, ieri a Ribera e Sciacca insieme al ministro Beatrice Lorenzin, promette la richiesta di stato di calamità entro un paio di giorni e il finanziamento di interventi di ristoro per i danni subiti ma soprattutto di interventi strutturali. «I soldi ci sono e sono subito disponibili», assicura.

La Coldiretti annuncia la perdita del cinquanta per cento della produzione agrumicola. Il presidente Roberto Caruana dice sconsolato: «Non ci sono più strade, siamo tornati al Medioevo perché la scarsa manutenzione e le tante calamità hanno manomesso la sicurezza».

IL CASO

Il governatore Crocetta con il ministro Lorenzin nelle aree alluvionate promette interventi

Lo stato della viabilità rurale è da Terzo mondo Coldiretti: "Siamo tornati al Medioevo"

LE RICERCHE

Due i dispersi, uno a Sciacca e l'altro a Letojanni in provincia di Messina. Restano poche speranze

FRANCESCHINI AGLI STATI GENERALI

Turismo slow, ma trasporti flop

Il ministro: «Alta velocità e Ponte»

Da Taormina a Catania col treno d'epoca. Simbolo della Sicilia "slow" che piace ai turisti. Successo per gli Stati generali organizzati dall'assessore Barbagallo. Ma i trasporti - fra maltempo, sogni e ritardi - ci ricordano quanto la Sicilia sia isolata. Il ministro Franceschini: «Sì al Ponte, ma prima l'alta velocità».

L'INVIATO MARIO BARRESI, MAURO ROMANO, FRANCESCO VASTA PAGINA 7



Il racconto. Da Catania a Taormina. A bordo del Treno del Mito. Metafora agrodolce di una Sicilia "slow" che piace ai turisti. Con trasporti "d'epoca" anche per i pendolari

L'elogio della lentezza e l'incubo dell'isolitudine

MARIO BARRESI
NOSTRO INVIATO

TAORMINA. «È in partenza dal binario uno il treno storico istituzionale delle quindici e trenta per Taormina».

In carrozza. Altri 30 secondi di ritardo e partiva.

Sospiro. Di sollievo. Perché - fra referendum e altre amene catastrofi - chissà quando sarebbe ripassato. Il prossimo "treno istituzionale".

Se il viaggio è una metafora - direbbe Marzullo - farlo in treno è di più. Un'allegoria.

Da Catania a Taormina. Con biglietto (virtuale) di sola andata. Quello reale, i turisti lo pagano 14 euro; prezzo onesto per andare e tornare.

A bordo del "Treno del Mito", assieme al ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, che l'assessore regionale Anthony Barbagallo accompagna agli Stati generali del turismo a Taormina.

Il viaggio in treno - su questo treno - come metafora e come allegoria. Di un'Isola slow adorata dai turisti. Lasciando i siciliani - che devono usare i trasporti non per piacere, ma per necessità - nel dramma dell'isolitudine.

«Siamo la Regione che ha investito di più sul turismo sostenibile, con ben 600 mila euro sui treni storici, 150 mila euro, con un tasso di riempimento di oltre il 90%», certifica Barbagallo. Che annuncia il prossimo degli itinerari storici su rotaie: «Sarà il treno del cioccolato da Caltanissetta a Modica». Un funzionario siciliano delle Fs gli si avvicina e sommessamente chiede all'assessore: «Ma quei problemucci so-

no stati risolti?». E lui: «Pacta sunt servanda: si fa». Clamorosamente smentito Forrest Gump. Che diceva: «La vita è come una scatola di cioccolatini, non sai mai quello che ti capita!».

Il sole rifà capolino, fra Giarre e Acireale è tempo di ricordi. Il ministro Franceschini ci racconta la sua Sicilia kerouacchiana: «L'Isola la girai tutta con un pulmino Volkswagen di quelli con il vetro spezzato. Era la fine degli anni 70, è passato molto tempo. Purtroppo...». Giuseppe Lupo, vicepresidente dell'Ars e grande capo dell'Area Dem in Sicilia, rimembra il suo primo viaggio in treno, «un Palermo-Milano di 23 ore con cuccetta», e quello dell'anima, «un Palermo-Roma in seconda classe con posto a sedere, nelle vacanze di Pasqua». Era il 1982, «pochi giorni prima che uccidessero Pio La Torre». Enzo Bianco risale minacciosamente quasi fino al Dopoguerra: «Era il 1954, quando presi il mio primo treno: da Vizzini a Torino. Non era ancora nemmeno nato mio fratello Arturo...». Ma il sindaco di Catania, con un balzo straordinario, va subito al punto. Dolente. «Impiegai ventiquattr'ore, senza mai scendere dal vagone. Lo stesso tempo che si impiega oggi, ma scendendo a Messina e a Roma». L'assessore Barbagallo impallidisce. E non è soltanto per il mal di treno: «Anche agli Stati generali abbiamo posto il tema delle infrastrutture. Quasi tutti i treni, oggi, da Villa San Giovanni a Messina non traghettano più. Una grande sconfitta, siamo tornati indietro di decenni». Un altro uomo di Fs in divisa, sommessamente, fa notare che «ci sono ancora 5-6 convogli al giorno, gli

Intercity, con i quali si sale sul traghetto». Pochi. Barbagallo incalza: «Urge l'alta velocità in Sicilia, una corsia preferenziale sulla Roma-Palermo».

All'altezza di Mascali siamo davvero al cuore del problema. Ma perché qui ci si può gustare la meravigliosa lentezza del Treno del mito con le lampade d'epoca e giammai l'avveniristica velocità del Frecciarossa col wi-fi a bordo? «Sono due cose completamente diverse», precisa il ministro Franceschini. Una è «il patrimonio incredibile di linee ferroviarie panoramiche che attraversano bellezze straordinarie, con binari lenti o con le carrozze storiche». L'altra è che «servono infrastrutture ed è necessario portare l'alta velocità in Sicilia. Quella vera. Ci vorranno dieci anni, forse venti. Non importa. E a quel punto il Ponte è un'inevitabile conseguenza di portare l'alta velocità a Palermo e a Catania». Proprio mentre finisce di dirlo, attraversiamo il tratto di rotaie fra Fiumefreddo e Giardini, venerdì sera interrotto a causa del nubifragio. Lo sguardo va oltre la collina. Ma non arriva a Letojanni, dove c'è frana che da un anno - e chissà per quanti altri an-

cora - invade l'A18.

Tour guidato del treno. Una meraviglia. Un "Centoposte" (chiamato così per i tanti sportelli su ogni fiancata) degli Anni 30, tirato a lucido, valorizzando vecchi materiali e dettagli storici. C'è anche lo scomparto dove viaggiava la posta riservata. «Il Dhl del Novecento», lo definisce con efficacia Luigi Cantamessa, il direttore generale della Fondazione Fs. Quattro ambienti a salone, sedili in legno e riscaldamento a vapore. Queste carrozze furono costruite per la prima volta nel 1928 per destinarle ai pendolari della terza classe. Più di mezzo secolo di onorato servizio, fino agli Anni 80. Se, oltre a essere bello, fosse soltanto vecchio, ci ricorderebbe i treni su cui viaggiano oggi i pendolari siciliani.

Quasi a destinazione. Un'ultima domanda al ministro. Ma perché tutte le innovazioni sui beni culturali devono valere da Aosta a Reggio Calabria e

non nella repubblica autonoma delle banane sicule? Più che il Ponte, ci vorrebbe un atto di coraggio: restituire i nostri tesori allo Stato. «Se si dovesse decidere, oggi, di trasferire la proprietà di tutti i beni culturali alla Regione Siciliana - risponde con franchezza Franceschini - forse non si farebbe più. Ma è così. E dobbiamo comportarci di conseguenza. Magari bisogna costruire forme di collaborazione. Io sono ben disponibile...».

Dal finestrino uno squarcio sui palazzi abusivi della costiera jonica. Ed è subito Taormina. Foto, telecamere, interviste, inaugurazione della sala di attesa di prima classe della stazione, restaurata e trasformata in una chicca del liberty siciliano. E poi via. Tutti agli Stati generali per l'attesa chiusura col ministro Franceschini e l'assessore Barbagallo.

Dalle 14,30 alle 15,10. Fine del viaggio. Breve e commovente. È giusto

bearsi di una Sicilia "lenta" per i turisti senza ambire a una "veloce" per i suoi cittadini? Poco tempo, per risolvere il giallo dell'Isola isolata. Del resto era il "Centoposte". E non l'"Orient Express". L'omicidio dei nostri trasporti? Una coltellata a testa, come in Agatha Christie. Tutti colpevoli. Quindi: nessun colpevole. Citofonare Poirot. Ma dopo il referendum.

Twitter: @MarioBarresi

Franceschini: «Prima l'alta velocità, quella vera. E poi il Ponte» Barbagallo: «Primi per tour sostenibili, ora più infrastrutture»



Sopra il ministro Dario Franceschini nel vagone, assieme all'assessore Anthony Barbagallo, al vicepresidente dell'Ars, Giuseppe Lupo, e al sindaco di Catania, Enzo Bianco. Sotto il "Treno del Mito" alla stazione di Taormina

Riconversione Edipower

Termovalorizzatore, gli iter autorizzativi coerenti con le leggi

A2A puntualizza tutti gli aspetti dopo la nota di Formica

SAN FILIPPO DEL MELA

«Il progetto del termovalorizzatore alla Centrale Edipower è stato presentato ufficialmente a settembre 2015. Da quella data a oggi, A2A ha preso parte a numerosi incontri con i vari stakeholder territoriali per spiegare il piano di rilancio del sito di San Filippo. Non è quindi corretto affermare che A2A «continua ad ignorare» le rappre-

sentanze del territorio». I vertici della società che è interessata alla realizzazione dell'impianto a San Filippo del Mela replicano alle dichiarazioni del deputato regionale Santi Formica e ribadiscono la loro posizione, chiarendo alcuni passaggi che a loro avviso non offrirebbero un quadro corretto nei confronti di chi legge.

«Gli iter autorizzativi avviati per i vari progetti del Polo energetico integrato – si legge nella nota – sono coerenti con le disposizioni di legge nazionali e regionali. Il procedimento di Aia/Via è ad evidenza pubblica e oltre a coinvolgere tutte le amministrazioni locali rispetta ed accoglie le osservazioni di chiunque».

A2A evidenzia ancora che «in diverse occasioni esponenti del Gruppo hanno illustrato il progetto in Regione, all'Assemblea regionale siciliana, alla Città metropolitana di Messina, ai consigli Comunali di vari centri. Tutti i cittadini di San Filippo del Mela hanno inoltre ricevuto un opuscolo per potere avere informazioni ed elementi utili su questa iniziativa. Come più volte evidenziato, il Polo energetico integrato, qualora autorizzato, darebbe continuità al sito produttivo di San Filippo del Mela, valorizzando al meglio le competenze dirette e dell'indotto, con soluzioni in grado fornire un valido contributo alla soluzione del problema dei rifiuti in Sicilia e di coniu-

gare sostenibilità ambientale, sociale ed economica».

L'ultimo passaggio che viene chiarito è quella dell'intervento economico per la realizzazione dell'impianto che attende il via libera dal ministero dell'Ambiente. «È utile sottolineare che il progetto presentato è interamente finanziato con capitali privati». «(g.p.)



Edipower. La centrale elettrica darà spazio ad altri impianti

**DITELLO A RGS**

MERCOLEDÌ LA PARTITA SI SPOSTA ALLA REGIONE. «DOVREMMO CHIEDERCI SE QUEST'OPERA SIA ANCORA NECESSARIA»

Anello ferroviario, dubbi e ritardi: un miraggio

● Il vicesindaco Arcuri: «Troppe criticità, dopo un anno e mezzo è stato completato l'8 per cento dei lavori anziché il 74»

Il Comune non può comunque disporre la sospensione dei lavori, ma Arcuri ha spiegato che saranno adottate «tutte le misure, anche clamorose» per risolvere l'impasse.

Giovanni Villino

TWITTER: @VILLINO

●●● Un anello mancante. Un'opera che il Comune guarda con grande preoccupazione. Sul futuro dell'anello ferroviario sembrano addensarsi sempre più dubbi. «Credo che sia opportuno che qualcuno si interroghi, alla luce dei recenti indirizzi dell'amministrazione sulle nuove linee tranviarie, se ancora quest'opera sia effettivamente necessaria», ha detto ieri mattina il vicesindaco Emilio Arcuri, nel corso della puntata speciale di Ditele a Rgs dedicata ai cantieri in corso in città per le grandi opere. Per l'anello ferroviario «la situazione è molto critica – ha proseguito Arcuri –. Hanno ragione commercianti e residenti a essere preoccupati, ma il Comune adotterà tutte le misure che sono in suo potere, anche clamorose». Comune che non può disporre la sospensione dei lavori. È, infatti, il beneficiario finale di quest'opera. L'unico potere in mano a Palazzo delle Aquile è il rilascio delle aree necessarie per la prosecuzione degli interventi. E solo grazie a questo suo potere l'amministrazione ha potuto guardare dentro il cronoprogramma dei lavori e chiedere dei chiarimenti. Sono stati fatti diversi incontri con Rfi e Italferr per valutare la complessa vicenda dell'appalto del completamento dell'anello ferroviario. Appalto che è affidato alla società

Tecnis, in amministrazione giudiziaria.

L'opera è stata pensata per garantire un sistema integrato di trasporti: una volta ultimata dovrebbe collegarsi al passante ferroviario, diventando di fatto una metropolitana con un transito previsto di 64 treni al giorno (uno ogni 15 minuti) nella prima fase, e 192 treni al giorno (uno ogni 5 minuti) quando andrà a regime. Ma su questi numeri ci sono tanti dubbi e preoccupazioni. Almeno sui tempi effettivi di completamento degli interventi.

«Dopo un anno e mezzo – ha detto il vicesindaco – siamo con un avanzamento dei lavori pari all'8 per cento, quando dovrebbero essere completate già il 74 per cento delle opere previste. A questo si aggiunge un altro aspetto. L'impresa ha avanzato riserve per 57 milioni di euro. Un fatto davvero inaccettabile». L'amministrazione giudica negativamente la direzione dei lavori, così come è critica nei confronti dell'appalto. «Non intendiamo dare tregua – ha ribadito Arcuri – per cinque volte abbiamo chiesto a Rfi di andare alla rescissione del contratto». La partita si sposta la prossima settimana alla Regione. Mercoledì ci sarà una riunione in cui si discuterà proprio sul destino dell'anello ferroviario.

Intanto i commercianti e i residenti di via Emerico Amari e di viale Lazio protestano. Chiedono maggiori attenzioni da parte dell'amministrazione e hanno anche lanciato una petizione. A promuoverla l'associazione Amari Cantieri, che attraverso un gruppo Facebook racconta ogni giorno l'avanzamento dei lavori e le criticità che

stanno incontrando esercenti e abitanti.

A settembre era stato stilato e condiviso il cronoprogramma dei lavori, con tempi e luoghi di realizzazione dell'intervento. Questo era stato fatto nel corso di un incontro coordinato dalla prefettura alla presenza dell'amministrazione comunale, di Rfi stazione appaltante, di Italferr direzione dei lavori e di Tecnis impresa esecutrice dei lavori. Ma le criticità sono rimaste.

Avanzano invece i lavori sul Foro Italico. Parliamo, in questo caso di un'altra opera, quella del collettore fognario. Dalla prossima settimana ruspe in arrivo per pianificare l'inizio degli scavi. Sono state sistemate già le transenne lungo Foro Umberto I. Ieri mattina gli operai sono stati impegnati nella sistemazione di alcuni avvallamenti presenti lungo la carreggiata lato monte, che resterà a doppio senso fino a Natale. Si tratta della prima fase dei lavori che consentiranno il collegamento con la tratta di via Messina Marine, che porta sino al depuratore di Acqua dei Corsari. (*GIVI*)

Intanto il cantiere per il collettore avanza: domani scavi al Foro Italico

Industria e lavoro

LE MISURE DELLA MANOVRA

Accesso al credito

L'intervento principale, inserito nel Dl fiscale collegato, rifinanzia il Fondo di garanzia Pmi con 895 milioni

Finanza per la crescita

Anche Pir, cessione di perdite alle quotate e incentivi startup finanziati soprattutto dal 2018

Per le imprese dote da 1,4 miliardi nel 2017

Superammortamenti e bonus ricerca agevolano subito investimenti ma peseranno per lo Stato dal 2018

Carmine Fotina
ROMA

La manovra che ha tagliato il traguardo della Camera segna alla voce "imprese", per il primo anno, un conto per lo Stato da poco meno di 1,4 miliardi. La maggior parte degli effetti di cassa per le finanze pubbliche si concentrerà a partire dal 2018, quando inizieranno a pesare fiscalmente le due misure più costose: i super e iperammortamenti e il nuovo credito d'imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo.

Da computare in senso stretto nel 2017, invece, il rifinanziamento del Fondo di garanzia Pmi, contenuto in realtà nel decreto fiscale collegato alla manovra: 895 milioni incrementabili con ulteriori 100 milioni a valere sul Programma Imprese e competitività 2014-2020. La dote stanziata, secondo le simulazioni dei tecnici che gestiscono il Fondo, potrebbe essere appena sufficiente a coprire un trend di domande che negli ultimi anni, complice la crisi e le difficoltà di accesso ordinario al credito, è andata sempre crescendo.

La seconda voce in ordine di entità è rappresentata dagli sgravi per la detassazione dei salari di produttività, con 209 milioni, perno del pacchetto occupazione che contiene tra l'altro, sempre per il prossimo anno, 7 milioni per la decontri-

buzione sull'alternanza scuola/lavoro. La proroga biennale della "Nuova Sabatini" (finanziamenti agevolati per l'acquisto di macchinari) incide invece nel 2017 per soli 28 milioni, con coperture che salgono nel 2018 e nel 2019.

Un capitolo chiave della manovra è costituito dalle agevolazioni fiscali per trasferire verso l'economia reale una fetta del risparmio che oggi va in buona parte verso titoli di Stato e verso bond ed equity di aziende straniere. Anche in questo caso il 2017 rappresenta solo un antipasto, con un fabbisogno finanziario di 10 milioni per gli sgravi alle casse previdenziali e ai fondi pensione che investono in aziende e di 9 milioni ai privati che, allo stesso fine, aderiscono a «piani individuali di risparmio». Proprio quest'ultima misura dovrà dimostrare sul campo la sua efficacia, dopo alcune critiche sollevate dagli operatori che la giudicano ritagliata più per le medie imprese già strutturate che per le piccole perennemente alla ricerca di capitali alternativi al credito bancario.

Tra le novità dell'esame in commissione alla Camera emergono i 20 milioni per il 2017 (più 10 per il 2018) stanziati per i competence center previsti dal piano Industria 4.0 per favorire il trasferimento tecnologico universi-

tà-imprese: un decreto dello Sviluppo economico da emanare entro quattro mesi definirà le forme di finanziamento. Si tratta di una dote comunque più bassa di quella inizialmente prevista, adesso bisognerà capire se basterà a soddisfare le esigenze di tutti i poli universitari prescelti sul territorio.

Le risorse per i competence center sono state individuate in extremis limando i fondi già stanziati per rifinanziare gli incentivi per l'autoimprenditorialità, ridotti poi di ulteriori 2,5 milioni per finanziare anche gli interventi di sostegno

alle cooperative create da lavoratori provenienti da aziende in crisi. Alle coop - in questo incastro di fondi messo a punto alla Camera - andranno poi altri 2,5 milioni recuperandoli dalla dote per i finanziamenti a tasso zero destinati alle startup (che scende quindi nel 2017 da 50 a 47,5 milioni).

Bisogna invece andare a sfogliare le chilometriche tabelle del disegno di legge per trovare conferma del preannunciato rifinanziamento del piano per l'internazionalizzazione del made in Italy: 110 milioni nel 2017, cui si aggiunge 1 milione secco inserito con un emendamento per finanziare un progetto specifico sul territorio.

Questo quadro, un po' frammentario, acquista maggiore ordine con l'insieme delle misure che, pur avendo effetti sugli investimenti già nel 2017, peseranno sui conti dello Stato solo a partire dall'anno successivo. Nel 2018, per intenderci, con i primi 1,1 miliardi scatterà la spesa per coprire super e iperammortamenti che si applicheranno agli acquisti fatti dalle aziende il prossimo anno. E lo stesso discorso va fatto per il credito d'imposta per gli investimenti in ricerca, con i primi 727 milioni di spesa nel 2018 per investimenti effettuati dalle imprese già dal prossimo gennaio.

Con cifre in tabella notevolmente più basse - rispettivamente 33 milioni e 39 milioni - peseranno sull'erario solo a partire dal 2018 anche l'estensione e il rafforzamento degli attuali incentivi fiscali per le startup e la misura che consentirà alle società quotate di acquistare le perdite fiscali di imprese neo costituite in cui detengano una partecipazione di almeno il 20 per cento.

INDUSTRIA 4.0

In extremis le risorse per i «competence center» (20 milioni nel 2017 e 10 nel 2018): servirà un decreto attuativo dello Sviluppo

GLI ACCORDI TRA IMPRESE E SINDACATI

Accordo sulla produttività

Il 15 luglio scorso Giffindustria e Cgil, Cisl e Uil hanno siglato un accordo sulla produttività. L'intesa consente a tutte le imprese, anche a quelle di piccole dimensioni prive di rappresentanze sindacali, di introdurre retribuzioni collegate ai risultati aziendali usufruendo dei benefici fiscali e contributivi

-0,2%

La produttività 2016

Il Csc ha stimato che per quest'anno a fronte di un aumento del costo del lavoro dello 0,8% la variazione della produttività resterà negativa. Nel 2017 tornerà a registrare una variazione positiva (+0,1%)

Intesa sugli ammortizzatori

Il 1° settembre arriva l'intesa tra Confindustria e sindacati su un pacchetto di proposte, inviate al Governo, per la gestione della transizione al nuovo sistema di politiche attive e delle crisi aziendali, complesse e non. Un nuovo approccio alla gestione delle crisi e delle ristrutturazioni

aziendali, che fa perno sul mix formazione (in vista della ricollocazione dei lavoratori) e sussidi più robusti. Con un duplice obiettivo: ridurre il numero di licenziamenti, e costruire un moderno ed efficace sistema di outplacement, con il coinvolgimento attivo delle imprese e del sindacato, valorizzando, così, la contrattazione

LA PLATEA

Beneficiari in media d'anno dei vari ammortizzatori. Valori assoluti in unità

	2015	2016
Aspi e Mini Aspi	1.616.580	367.351
Naspi	-	1.288.929
Totale	1.616.580	1.656.280
Indennità di mobilità (media annua)	209.247	193.370
Cig ordinaria, straordinaria e in deroga	1.116.646	586.379
Contratti di solidarietà	281.649	212.172

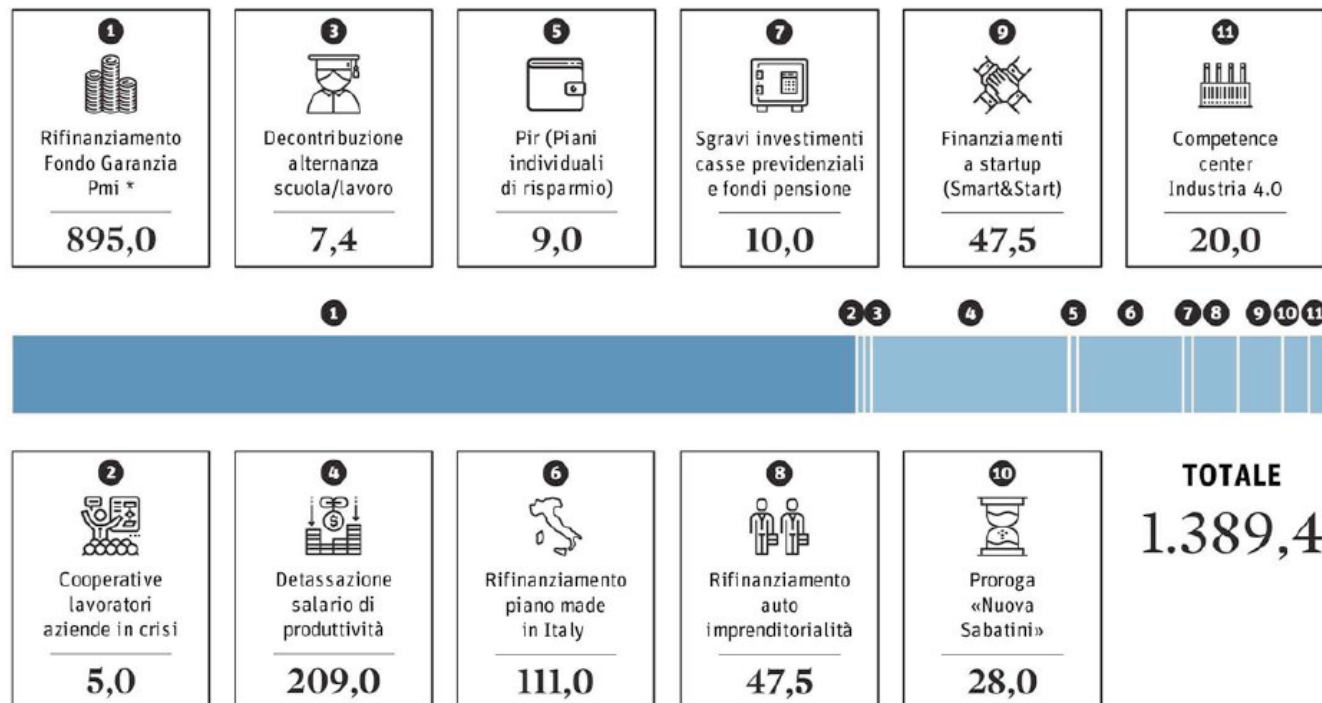
Fonte: Inps

La lettera sulla rappresentanza

Il 13 settembre Confindustria e sindacati inviano una lettera congiunta al ministro Poletti per chiedere al Governo di accelerare sull'accordo sulla rappresentanza del 2014, «è la seconda gamba dei percorsi che stiamo realizzando» ha spiegato il presidente degli industriali Vincenzo Boccia

Le misure per le aziende

Stanziamenti della manovra relativi agli effetti sulla finanza pubblica per il solo 2017. **Dati in milioni**



Note: * Misura contenuta nel decreto fiscale collegato alla manovra. Ulteriori 100 milioni potranno essere individuati a valere sul Pon Imprese e Competitività 2014-2020

POST-CONSULTA

*Riforma Madia,
tre decreti da rifare:
partecipate, dirigenti
e «fannulloni»*

Gianni Trovati ► pagina 5

La riforma della Pa

DOPO L'ALT DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Tempo scaduto

Non sarà più possibile invece intervenire su dirigenza pubblica e servizi pubblici locali

Padoan

«La bocciatura della Consulta segnale chiaro che il rapporto Stato-Regioni va semplificato»

Riforma Pa, tre decreti da rifare

Dopo lo stop della Consulta inevitabile correggere partecipate, «fannulloni» e dirigenti sanitari

Gianni Trovati

ROMA

La sentenza con cui giovedì la Consulta ha «corretto» la riforma Madia, imponendo l'«intesa» con le autonomie invece del «parere» nei capitoli che intrecciano le competenze locali, non si limita a far cadere i decreti su dirigenza pubblica e servizi pubblici locali, per i quali oggi scadono (invano) i termini della delega. La pronuncia dei giudici delle leggi, in punta di diritto, mantiene in vigore i provvedimenti dall'iter contestato ma già completato, ma li espone al rischio concretissimo di ricorsi fino a quando non saranno rinforzati dai decreti correttivi (per adottarli, il governo ha 12 mesi di tempo dopo la scadenza delle deleghe) che dovranno appunto ottenere l'intesa delle autonomie: in gioco ci sono prima di tutto le norme anti-assenteismo, con la sospensione in 48 ore e il licenziamento in 30 giorni per chi è colto a timbrare l'entrata per poi allontanarsi dall'ufficio, la riforma delle partecipate chiamata a ridurre «da 8 mila a mille» le società pubbliche e le nuove regole per la scelta dei dirigenti sanitari.

Il percorso, in realtà, è ancora da definire, visto anche il carattere innovativo della pronuncia costituzionale, ma sembra prendere corpo l'idea che si possa intervenire solo sui decreti, evitando di tornare in parlamento a correggere la legge «madre». L'esigenza di portare avanti la riforma è stata rilanciata anche ieri sera dal ministro del-

l'Economia Pier Carlo Padoan, intervistato dal Tg2. La bocciatura della Consulta, ha ribadito Padoan «è un segnale molto chiaro che il rapporto Stato-Regioni deve essere reso più semplice ed efficiente. È quello che sta scritto nella riforma costituzionale». Esultando è intervenuto anche il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia augurandosi «che si ritrovi un'intesa con le regioni e non si smonti la riforma Madia perché il Paese vada modernizzato a tutto campo».

In questo quadro, però, al momento non c'è più spazio per la riforma dei servizi locali, che conteneva tra l'altro il ricchissimo capitolo dedicato alle gare e agli incentivi anti-evasione nel trasporto pubblico, e per quella della dirigenza, osteggiata fin dall'inizio dagli attuali vertici amministrativi. Ma anche gli altri decreti colpiti dalla sentenza sono destinati almeno per ora a un'esistenza incerta, soggetta ai ricorsi regionali che sono più che probabili alla luce della «vittoria» spuntata dal Veneto giovedì in Consulta.

In ordine di popolarità, il primo provvedimento a rischiare è l'antipasto della riforma del pubblico impiego approvato in via definitiva a metà giugno, e in vigore dal 13 luglio, che prevede sospensione immediata e licenziamento «sprint» per i dipendenti pubblici che vengono colti in flagrante a timbrare il cartellino senza poi andare in ufficio. La nuova regola era destinata ad avere effetti crescenti nel tempo, perché naturalmente non può essere applicata ai casi di assenteismo avvenuti prima

della sua entrata in vigore, ma ora i diretti interessati avranno un'arma in più per difendersi. Sarà sufficiente che il tribunale chiami in causa la Consulta, passaggio praticamente scontato vista la «macchia» sull'iter del decreto, per condurre il provvedimento verso lo stop.

Simile la situazione per il decreto sulle partecipate, in vigore dal 23 settembre scorso. Anche in questo caso, per riportare la riforma su un terreno sicuro servirà il decreto correttivo, che dovrà tornare in Conferenza unificata per ottenere l'«intesa» invece del «parere» ricevuto a metà aprile. Nel nuovo passaggio è probabile che le autonomie locali, forti del maggior potere di interdizione offerto dall'esigenza dell'accordo, tornino a chiedere di rivedere al ribasso i criteri che individuano le partecipate da dismettere, a partire dal fatturato minimo da un milione di euro, che nel parere regionale si era chiesta di abbassare a 500 mila euro. Nel frattempo il decreto, anche se azzoppato, resta in vigore, insieme ai termini che im-

pone a governo, enti proprietari e società: il primo, in realtà, entro il 23 ottobre avrebbe dovuto scrivere il decreto con i nuovi tetti per i compensi dei manager, ma il termine è passato senza produrre effetto. Entro fine anno, invece, le società controllate dalla Pa devono adeguare i loro statuti alle previsioni della riforma, in particolare su amministratore unico, cda e deleghe, mentre gli enti proprietari hanno tempo fino al 23 marzo 2017 per scrivere i piani di razionalizzazione. Per quella data, se il cammino della riforma proseguirà, dovrebbero però aver visto la luce i correttivi.

Il terzo intervento in bilico è quel-

lo sulla dirigenza sanitaria, nonostante la serrata trattativa che ne ha accompagnato il cammino e che ha portato a «concordare» gli emendamenti con le amministrazioni locali, come si legge nel parere rilasciato il 3 marzo dalla Conferenza unificata. Oltre che lo strumento, cioè appunto il parere invece dell'intesa, secondo la Corte costituzionale era sbagliata anche la sede, perché il decreto sarebbe dovuto passare dalla Conferenza Stato-Regioni e non dall'Unificata (dove siedono anche Comuni, Città metropolitane e Province). Commentando a caldo la sentenza della Consulta il governatore del Veneto Luca

Zaia ha parlato di «colpo al centralismo sanitario», a riprova del fatto che anche su quel provvedimento i ricorsi sono più di un rischio.

L'obbligo di intesa, infine, viene fissato anche per la riforma del pubblico impiego: in questo caso però i termini per il primo via libera scadono a febbraio prossimo, e c'è il tempo di percorrere l'iter giusto.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

LE IMPRESE

Il presidente di Confindustria Bocca: «Si ritrovi un'intesa con le Regioni e non si smonti la riforma Madia, il Paese va modernizzato a tutto campo»

Gli effetti della sentenza sull'attuazione

Decaduto Serve il decreto correttivo Nessun effetto Ancora da adottare		
I decreti sulla dirigenza e sui servizi pubblici locali ormai decaduti definitivamente visto che proprio oggi scade la delega. Altri tre a rischio fino a quando non saranno adottati i «correttivi» necessari, mentre per altri dieci non ci saranno conseguenze. Ecco come cambia la mappa dell'attuazione dei venti Digs previsti dalla legge Madia dopo la sentenza della Consulta	DIRIGENZA La riforma della dirigenza pubblica prevede incarichi a tempo di 4 anni rinnovabili per altri due e istituisce i ruoli unici di Pa centrale, Regioni e enti locali dove si entrerà attraverso concorsi o corsi-concorsi	SERVIZI LOCALI Il decreto con il testo unico sui servizi pubblici locali di interesse economico generale prevede modalità competitive per l'affidamento della gestione, costi standard e livelli dimensionali almeno provinciali degli ambiti di erogazione dei servizi
ASSENTEISTI Il decreto anti-assenteismo è in vigore dal 13 luglio. In caso di flagranza (timbratura del cartellino e uscita dall'ufficio) scatta una sospensione in 48 ore e il licenziamento in 30 giorni	PARTECIPATE Il testo unico delle partecipate, operativo dal 23 settembre, punta al taglio delle società esistenti e fissa i criteri qualitativi e quantitativi per razionalizzare o regimare la platea delle aziende	DIRIGENTI ASL Si interviene su reclutamento e revoca dei direttori sanitari. Istituito presso il ministero della Salute un elenco nazionale di chi ha i requisiti per la nomina di Dg delle Asl. In vigore dal 18 settembre
FOIA Il decreto delegato che introduce il Freedom of Information Act (Foia) è entrato in vigore il 23 giugno. Un cittadino potrà accedere a dati e documenti della Pa anche senza interessarli diretto	CONFERENZA SERVIZI Dal 28 luglio Conferenza di servizi con la partecipazione di un solo rappresentante per livello di governo, 60 giorni di durata (5 mesi in caso di ricorsi), meccanismi di silenzio-assenso o riunioni via mail	SCIA Semplificata la segnalazione certificata di inizio attività. Con la nuova Scia (in vigore dal 28 luglio) tempi di risposta in trenta giorni, meccanismi di silenzio-assenso o domanda telematica su modulo unico
PA DIGITALE Il decreto sulla "cittadinanza digitale" fissa il traguardo al 31 dicembre 2017. Quando sarà regime il meccanismo dell'«identità digitale unica» per tutte le comunicazioni digitali con la Pa	FORZE DI POLIZIA Ridotti da 5 a 4 i corpi di polizia. Accorpata ai Carabinieri la Forestale. Il decreto (in vigore dal 13 settembre) punta a evitare le sovrapposizioni di competenze fra i corpi di polizia	PORTI Istituite 15 Autorità di sistema portuale (AdSP) che raggruppano i maggiori porti italiani. Riordino con revisione della governance di funzionamento e misure di semplificazione
CORTE DEI CONTI Il decreto contiene il nuovo codice di giustizia contabile. Ridefinisce e semplifica la disciplina processuale davanti alla Corte dei conti, compresi i giudizi pensionistici, di conto e su istanza di parte	SCIA 2 Il cuore della seconda puntata del riordino e semplificazione della Scia è l'elenco dettagliato di tutte le attività soggette ad assenso pubblico in materia di: commercio, edilizia privata, ambiente	CAMERE COMMERCIO Le 105 Camere di commercio devono diventare 60, alleggerire il numero di consiglieri e imboccare un piano di riduzione dei costi, in linea con il taglio del 40% rispetto al 2014 (50% dal 2017) dei diritti di circolo delle imprese
ENTI DI RICERCA Il decreto ha come effetto quello di permettere assunzioni più facili negli enti di ricerca. Ma introduce anche semplificazioni su acquisizioni missioni. Contratti a termine senza obbligo di valutazione della Corte dei conti	PUBBLICO IMPIEGO Il testo unico del pubblico impiego punta anche al rafforzamento dei criteri di valutazione e premio delle professionalità. Anche qui ci vorrà l'intesa. Per il primo via libera c'è tempo fino a febbraio	CONCILIAZIONE Nella delega anche la necessità di attuare misure organizzative per conciliare i tempi di vita e di lavoro con forme di telelavoro, da adottare per il 10% dei dipendenti pubblici entro un triennio
AVVOCATURA Prevista una nuova governance per l'avvocatura dello Stato. Tra le altre norme la delega prevede l'introduzione di un vincolo per i vice-avvocati generali: incarico con tetto di 4 anni	PCM E MINISTERI La legge Madia di riforma della Pa prevede anche deleghe per la riorganizzazione della presidenza del Consiglio e dei ministeri. A Palazzo Chigi ci sarà un'unità per l'analisi delle politiche	ACI-PRA Per tagliare i costi di gestione dei dati su proprietà e circolazione dei veicoli, le funzioni degli uffici del Pubblico registro automobilistico saranno trasferite al ministero dei Trasporti

IL DEPUTATO CENTRISTA E IL PRESIDENTE DELL'ARS: ALLARME DISSESTO IDROGEOLOGICO

D'Alia e Ardizzone: «I soldi ci sono nei Patti per il Sud»

MESSINA

«I soldi ci sono, tutti i fondi previsti dai vari Patti per il Sud, il Patto per la Sicilia e per Messina. Adesso bisogna concentrarli per la prevenzione e per la lotta al dissesto idrogeologico». Così, a margine della manifestazione dei Centristi sul referendum del 4 dicembre di ieri a Messina, si è espresso il senatore Gianpiero D'Alia commentando i nubifragi che hanno colpito la Sicilia: «Bi-

sogna concentrarsi sugli interventi che devono essere fatti ed evitare che ad ogni temporale si assista ad una alluvione», ha proseguito. «Il Governo regionale si è attivato per fare la sua parte – ha aggiunto il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone – nel nostro territorio il problema idrogeologico è abbastanza grave e occorre una seria programmazione e destinare le risorse necessarie in tutta la Sicilia e Messina è uno dei territori più vulnerabili».

Chiede lo stato di calamità anche per il Messinese il deputato di Ncd Nino Germanà: «Il mal-

tempo di queste ore ha avuto degli effetti devastanti, specialmente in alcune zone del messinese, nel litorale ionico. Le conseguenze devastanti della furia temporalesca sono evidenti e tangibili, in qualche zona, hanno cagionato situazioni che vanno al di là del semplice disagio e che, ritengo, richiedano un'attenzione particolare. Per questo trovo sia doveroso invocare lo stato di calamità naturale per quei centri che hanno subito più gravemente la violenza del tempo di queste ore e chiederò personalmente sia dichiarato». ¶

**Nino Germanà
deputato Ncd:
«Stato calamità
anche per
il Messinese»**

